

PPSES *Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette*

PROVINCIA DI PRATO



Assessore al Governo del territorio

Nadia Baronti

Direttore dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio

Aldo Ianniello

Responsabile del procedimento

Carla Chiodini

Progettisti

Elisabetta Fancelli

Savina Mazzantini

Daniele Mazzotta

Collaboratori

Marco Bagnoli

Cinzia Bartolozzi

Lorenzo Cipriani

Daniela Quirino

G i u g n o 2 0 0 7

Elaborato di Quadro Conoscitivo

QC 01

Relazione di Quadro Conoscitivo

1/1

PROVINCIA DI PRATO
PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DELLE AREE PROTETTE

RELAZIONE DI QUADRO CONOSCITIVO

1.	Il Quadro Conoscitivo del PPSES: finalità e metodologia di costruzione.....	2
2.	Identificazione generale ed istituzionale del Sistema Provinciale delle Aree Protette.....	4
3.	Valori identitari	11
3.1.	Aspetti geologici, geomorfologici e geo-ambientali.....	11
3.2.	Aria e acqua	12
3.3.	Uso del suolo	12
3.4.	Biodiversità.....	13
3.5.	Emergenze vegetazionali	13
3.6.	Edifici e manufatti di valore	14
4.	La pianificazione comunale	17
5.	Le Reti per la fruizione	25
6.	Aspetti socio-economici	29
6.1.	Identificazione delle comunità locali interessate.....	29
6.2.	Le dimensioni e le forme del popolamento.....	33
6.3.	Le tendenze demografiche di lungo e breve periodo	41
6.4.	La struttura demografica e sociale.....	44
6.5.	Le attività economiche e la formazione del reddito	48
6.5.1	Industria e servizi	49
6.5.2	Le attività agricole ed agro-industriali	50
6.5.3	Le attività turistiche	55
7.	Identificazione dei servizi ambientali offerti e degli operatori del sistema locale	58
8.	La banca progetti prodotta dal forum tematico di Agenda 21 per il Piano	61

1. IL QUADRO CONOSCITIVO DEL PPSES: FINALITÀ E METODOLOGIA DI COSTRUZIONE.

La conoscenza come obiettivo è un elemento che caratterizza fortemente il Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette della Provincia di Prato in formazione: la Relazione Preliminare di Indirizzo del Piano, approvata nel dicembre 2005, si pone infatti come primo grande obiettivo la definizione di una identità del sistema condivisa, ovvero il passaggio dalla conoscenza dei valori delle singole aree alla consapevolezza delle loro potenzialità quali elementi di identificazione. Tale "identità" del sistema diventa il riferimento per il conseguimento degli altri due macro-obiettivi del Piano, ovvero la definizione degli elementi disciplinari e la definizione degli elementi programmatici che possano tracciare uno sviluppo delle Aree Protette compatibile con la loro tutela. In ciò è assai significativo il fatto che la definizione dell'identità del sistema corrisponda ad uno degli indirizzi più sentiti del percorso di partecipazione promosso tramite il forum tematico di Agenda21, appositamente dedicato al Piano medesimo e finalizzato alla definizione di Linee Guida proprio per l'elaborazione di questo strumento di settore. Con tali presupposti è stato strutturato un Quadro Conoscitivo precisamente orientato, sempre nella Relazione Preliminare d'Indirizzo, allo scopo di fornire un quadro identificativo esauriente dei valori del territorio delle Aree protette, con organizzazione del dato in archivi geograficamente riferiti, secondo gli standard e le specifiche tecniche del S.I.T. provinciale.

Ai fini di questa operazione, le informazioni ed i dati già disponibili tramite il Quadro Conoscitivo del PTC provinciale, sono stati opportunamente precisati, verificati ed arricchiti tramite gli esiti delle ulteriori indagini già svolte sul territorio provinciale e delle Aree Protette ed integrate con approfondimenti realizzati specificamente per l'elaborazione del Piano, comprendenti:

- ricognizione sullo stato della pianificazione regionale e comunale sulle aree protette;
- aggiornamento ed implementazione dei dati relativi agli aspetti socio-economici già disponibili;
- approfondimenti comprendenti la realizzazione di banche dati G.I.S oriented, con l'articolazione del dato in parte geografica e parte alfanumerica, relativamente ad emergenze geo-ambientali, emergenze vegetazionali, manufatti di valore, reti per la fruizione.

La ricognizione dei vigenti strumenti della pianificazione comunale, restituita anche con apposita cartografia, è tesa ad individuare gli elementi, sia vegetazionali che geoambientali che architettonici, sottoposti a disciplina di particolare tutela e gli elementi indicati per lo svolgimento di attività finalizzate alla fruizione e allo sviluppo, quali attività sportive, ricreative, ricettive e simili. Tale ricognizione, evidenziando la percezione a livello locale delle aree protette, costituisce un passaggio di grande rilevanza affinché il Piano di Sviluppo possa essere opportunamente "contestualizzato" e capace di dialogare con le previsioni degli strumenti e delle discipline attivi sulle aree protette. D'altronde, l'analisi degli aspetti socio-economici condotta secondo il tracciato dalle Linee Guida Regionali, comprendendo analisi circa il popolamento, le tendenze demografiche, le attività economiche e produttive, i servizi ambientali offerti, è il presupposto ed il riferimento fondamentale per definire il possibile campo dello sviluppo economico e sociale compatibile del Sistema Provinciale delle aree Protette.

Sono state prodotte distinte cartografie tematiche, in scala 1:25.000, riferite al Sistema delle Aree Protette provinciali nel suo complesso e contestualizzato rispetto al sistema della viabilità e dell'accessibilità: la lettura per temi della consistenza, dislocazione ed effettiva fruibilità dei valori presenti nelle diverse aree protette diventa così anch'essa un importante supporto per il processo di definizione del potenziale ruolo di ciascuna area nell'ambito del sistema.

La sezione cartografica del Quadro Conoscitivo si completa poi di singole cartografie dedicate a ciascuna area protetta, realizzate in scala 1:10.000, come sintesi dei temi, cartografici ed alfanumerici, sviluppati.

Nell'affrontare l'analisi delle emergenze di carattere geo-ambientale sono stati selezionati gli elementi ritenuti più significativi dal punto di vista paesaggistico, di risorsa ambientale e turistica e sono quindi stati articolati nelle seguenti categorie: Fonti e sorgenti, Forre, Cascate e Marmitte, Grotte, Geositi, Doline, Campi carreggiati, Picchi, Creste, Biancane, Aree estrattive ed Affioramenti ofiolitici. Una specifica operazione di schedatura è stata realizzata limitatamente alle Fonti.

Le emergenze vegetazionali, localizzate tramite GPS e l'utilizzo di ortofoto, sono invece state trattate secondo un'articolazione comprendente:

- habitat di interesse conservazionistico, ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale per la tutela della Biodiversità, i cui dati sono derivati dalle campagne di indagine promosse in collaborazione con le Istituzioni Universitarie, già condotte e tutt'ora in corso;
- aree di notevole interesse botanico, ovvero che presentano caratteristiche peculiari all'interno del territorio provinciale, desunte dai dati già disponibili nell'ambito del S.I.T. provinciale;
- alberi monumentali.

Per ciò che riguarda l'individuazione dei manufatti di valore è stata realizzata una individuazione preliminare delle risorse, suddivisa per Aree Protette, e per Comuni, attribuendo a ciascun oggetto un numero ed individuandolo cartograficamente: le categorie prese in considerazione sono state le strutture della produzione, le emergenze architettoniche, le strutture per l'agricoltura, la castanicoltura, l'alpeggio, le cascine, i borghi, i luoghi del sacro, la viabilità di interesse storico, i ponti, i residui di strutture belliche. Dato il numero elevato di risorse storicamente ed architettonicamente rilevanti, sono state analizzate in dettaglio solo quelle più significative o funzionali agli intenti del piano, producendo una schedatura particolarmente accurata ed arricchita con documenti ed iconografie d'archivio.

Infine, il quadro conoscitivo del Piano contiene un'analisi delle reti per la fruizione del sistema provinciale delle Aree Protette che comprende i principali elementi, reti e strutture di servizio per l'accesso e la percorrenza all'interno delle diverse aree: rete di collegamento, strutture specializzate e reti informative. Tale elaborato conoscitivo discende da un progetto provinciale di più ampio respiro denominato "Carta del Patrimonio" teso alla realizzazione di un percorso che attraversi il territorio provinciale e crei opportuni collegamenti tra le emergenze storiche, naturalistiche e culturali di ciascuna porzione, in modo da valorizzare le diversità dei distretti subterritoriali. In termini metodologici è senz'altro da sottolineare la scelta di connotare il Quadro Conoscitivo del Piano con una organizzazione del dato in forma di database relazionale georiferito, che ne consente il raffronto e la lettura incrociata con qualsiasi genere di dato territoriale. Tale metodo, già positivamente "testato" nell'ambito del S.I.T. provinciale grazie al progetto "ARCA" di georiferimento dei dati sulle specie vegetali ed animali protette, conferisce flessibilità e capacità di implementazione dei quadri conoscitivi risultando un importante supporto per i diversi processi di pianificazione settoriale, comunale e provinciale; prova ne è il fatto che i contenuti del progetto "ARCA" medesimo costituiscono, in modo esaustivo e senza ulteriori elaborazioni, la sezione del Quadro Conoscitivo del Piano dedicata alla biodiversità. La georeferenziazione dei dati consente inoltre di attivare processi valutativi basati su dati certi e di immediata reperibilità, da parte di una pluralità di soggetti grazie alla condivisione del dato. L'attuazione del piano di sviluppo tramite l'attivazione della banca progetti potrà essere costantemente monitorata e valutata grazie a questa impostazione delle conoscenze.

Un ulteriore elemento che completa il Quadro Conoscitivo del Piano è costituito dalla redazione di schede di paesaggio dedicate alle singole Aree Protette, schede che ne offrono una lettura di grande immediatezza.

In esito a tale percorso conoscitivo, e non volendo qui scendere nel dettaglio della caratterizzazione di ciascuna area protetta, preme evidenziare come l'immagine complessivamente restituita del Sistema delle Aree Protette Provinciale voglia essere una lettura contestuale dell'insieme dei valori in termini di risorse naturali ed antropiche, nonché delle reciproche relazioni che li rendono elementi di potenziali "reti". E' a partire da tale operazione che è quindi possibile passare a definire, nella sezione progettuale, forme e termini per l'attivazione di quelle sinergie tra le reti o sistemi individuati, capaci di favorire lo sviluppo socio-economico sostenibile del territorio delle Aree protette della Provincia di Prato.

2. IDENTIFICAZIONE GENERALE ED ISTITUZIONALE DEL SISTEMA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE

Nonostante la recente istituzione, la Provincia di Prato ha costantemente promosso l'implementazione del proprio sistema di aree protette a partire dal secondo programma regionale, nel corso del quale furono istituite le prime due aree protette (Monteferrato e Acquerino-Cantagallo), proseguendo poi con altre due nel terzo (Alto Carigiola e Calvana), per giungere infine alle tre proposte recepite con il quarto programma (Artimino, Pietramarina, Cascine di Tavola). Il quadro di riferimento per la pianificazione di settore si è conseguentemente evoluto, con estrema rapidità, come sintetizzato nella seguente tabella, e con mutazioni tali da cambiarne sostanzialmente la consistenza, le prospettive e le potenzialità in termini di sviluppo e tutela.

Tab. 2 – identificazione del Sistema provinciale delle Aree Protette

Denominazione	tipologia	superficie	Programma regionale	Anno d'istituzione	Comuni
Acquerino-Cantagallo	Riserva Naturale	1867	2°	1998	Cantagallo
Monteferrato	ANPIL*	4486	2°	1998	Prato, Montemurlo, Vaiano
Alto Carigiola-Monte delle Scalette	ANPIL*	990	3°	2002	Cantagallo, Vernio
Monti della Calvana	ANPIL*	2679	3°	2003	Prato, Vaiano, Cantagallo
Artimino	ANPIL*	649	4°	in fase di istituzione	Carmignano
Pietramarina	ANPIL*	223	4°	in fase di istituzione	Carmignano
Cascine di Tavola	ANPIL*	350	4°	in fase di istituzione	Prato, Poggio a caiano

*Area Naturale Protetta di Interesse Locale

Per una migliore efficacia del Piano, ed in considerazione dell'avvenuto accoglimento delle nuove proposte nell'ambito del 4° Programma Regionale per le Aree Protette, esso è rivolto a tutte e sette le aree sopra individuate, comprendendo quindi anche quelle di ormai prossima istituzione.

Rimandando ai successivi paragrafi di quadro conoscitivo per una analisi di dettaglio dei valori e delle specificità delle aree protette del sistema provinciale, si evidenziano di seguito i caratteri fondamentali delle diverse aree.

a. Riserva Naturale Acquerino-Cantagallo

La Riserva, collocata in area appenninica, al confine con la Provincia di Pistoia, ricade interamente entro i confini del Comune di Cantagallo, coincidendo per la gran parte con il Complesso Agro-Forestale di Acquerino- Luogomano, di proprietà regionale, gestito dalla Comunità Montana Val di Bisenzio.

Il rilievo principale del Monte Bucciana, che raggiunge i 1200 metri ed appartiene allo spartiacque appenninico, domina l'area: da esso si allungano i tre principali controcrinali che con pendenze medio-elevate caratterizzano la morfologia della Riserva.

L'Area è particolarmente ricca di acqua, come testimoniano i numerosi ruscelli e le fonti afferenti ai due distinti bacini idrografici del Bisenzio, che proprio all'interno dell'area trova le sue sorgenti, e del Reno, di cui è affluente la Limentra, che segna il confine occidentale dell'area, in corrispondenza del confine provinciale con Pistoia.

Per ciò che attiene l'uso del suolo agricolo e forestale, il territorio della Riserva è caratterizzato da una fitta copertura arborea di boschi di faggio e castagno, nei quali vivono esemplari, arborei secolari, fra cui spicca il monumentale faggione di Luogomano la cui chioma copre una superficie di circa 600 mq, ed alcuni secolari castagneti da frutto. La copertura arborea si interrompe solo raramente in corrispondenza di affioramenti rocciosi, prati-pascoli o arbusteto.

Nonostante la notevole riduzione delle attività pastorali ancora oggi sono ben individuabili le antiche aree di pascolo, trasformate in praterie arborate o arbusteti (Poggio della Croce, versante sud-orientale del Monte Bucciana in loc. Porancio, ecc.), interessate da una intensa attività di rimboschimento di conifere (Campi di Gavigno, I Pianacci, Vitetta) o che ancora conservano la destinazione originaria (pascoli terrazzati di Luogomano).

I residui castagneti, insieme alle numerose cascine e alle cannicciaie per l'essiccazione delle castagne, testimoniano le antiche attività agro-silvo-pastorali di natura tipicamente montana.

Dal punto di vista faunistico si riscontra la presenza di varie specie di anfibi, rettili, pesci e crostacei tutelate, mentre l'elemento di spicco è rappresentato dalla popolazione di cervo cosiddetta "dell'Acquerino", di grande rilievo sia a livello nazionale che europeo, che ha eletto proprio la Riserva quale areale riproduttivo. Tra i piccoli mammiferi abbondano poi i roditori, quali *lepri* e *scoiattoli*, e i predatori, quali *faine*, *martore*, *volpi*. In merito all'avifauna, sono diffusi i rapaci, tanto diurni, come *falchi* e *poiane*, quanto notturni come *gufi* e *barbagianni*, utili a controllare la popolazione di frugivori; diffusi sono anche il raro *picchio muraiolo* e la *ghiandaia*, come pure altri volatili sia stanziali come *storne*, *pernici*, *coturnici* e *fagiani*, sia migratori come *colombacci* e *beccacce*.

Ad eccezione della linea di transito data dal sentiero di crinale appenninico CAI 00 – GEA, che, procedendo verso nord est, raggiunge la vicina Area protetta del Carigiola, la viabilità è sostanzialmente di servizio alle varie cascine ed al borgo di Luogomano, unico insediamento della riserva Naturale.

b. ANPIL Monteferrato

L'Area Protetta interessa i Comuni di Prato, Montemurlo e Vaiano, attestandosi sul confine provinciale ovest con Pistoia e comprendendo una grande varietà di ambienti.

Per gli elevati valori in termini di biodiversità, animale e vegetale, l'area del Monteferrato e Monte Iavello, per circa 1391 ha., è stata designata Sito di Interesse Comunitario ai sensi della Direttiva Europea Habitat " ", ed è inoltre Sito di Interesse Regionale.

Dal punto di vista geologico la caratteristica di maggior evidenza di tutta l'area è data dalla natura ofiolitica delle tre cime del rilievo del Monteferrato che dominano la pianura tra Prato e Montemurlo: da esse si ricavava il pregiato marmo verde di Prato, e la loro particolare natura ha dato luogo a tipi di suolo che ospitano rare specie vegetali di grande rilievo naturalistico. Dal punto di vista idrografico l'area è caratterizzata, ad ovest, dalla Valle del Torrente Agna, nella parte centrale dai torrenti Bagnolo e Bardena, affluenti del torrente Ombrone, mentre a est e nord-est il territorio ricade nel bacino idrografico del Bisenzio; la porzione di territorio più prossima al confine provinciale afferisce invece al bacino idrografico del Calice.

La parte più settentrionale dell'area che giunge a toccare il confine della riserva Naturale è dominata dal Monte Iavello che costituisce lo spartiacque fra il sistema idrografico dei corsi d'acqua che scendendo dal Monteferrato attraversano la piana confluendo nel torrente Ombrone, e il sistema idrografico del Bisenzio. Questa parte dell'area si presenta con un uso quasi esclusivamente forestale, a latifoglie, con splendide faggete, anche abissali: presso Poggio Prato Tondo è presente inoltre una formazione arbustiva a dominanza di ginestrone che costituisce un Habitat di Interesse Comunitario e connota un paesaggio di particolare suggestione. Questa parte dell'area, ad esclusione della viabilità verso M.Iavello, non presenta infrastrutture viarie di rilievo, ad eccezione della viabilità di mezzacosta che collega l'insediamento di Schignano, a Figline, verso sud e Cantagallo, a nord.

La parte centro-orientale dell'area, che si attesta ad est lungo la statale 325, di vallata, ed a sud sull'abitato di Figline, immediatamente adiacente a quello di Prato, si caratterizza per la presenza del

Monte Le Coste che costituisce lo spartiacque tra i bacini dell' Ombrone e del Bisenzio: qui si origina il torrente Bardena affluente dell'Ombrone.

L'uso del suolo presenta una notevole varietà, in riferimento alla natura geologica e geomorfologia della zona: essa contempla boschi di latifoglie inframezzati da prati pascolo, boschi misti con conifere, prati pascoli e qualche seminativo, colture a olivo, interrotte anch'esse da boschi e seminativi. In questa parte dell'area protetta. Il sistema insediativo ha il suo elemento principale nel centro di Figline, al quale fa capo una rete di insediamenti rurali collocati intorno alla strada che sale a Schignano e fino alle pendici del monte Le Coste: una rete insediativa minore, più a sud, è collegata direttamente a Prato attraverso S.Lucia.

La zona del Monteferrato, che occupa la porzione centro-meridionale dell'area si caratterizza per le tre cime del Monteferrato, Mezzana e Piccioli. La loro natura geologica e la particolare morfologia ne fanno un biotopo di assoluta rilevanza, in particolare per la rarissima vegetazione, ed un vero e proprio elemento di identificazione. Questa porzione dell'area protetta che è percorsa da un tratto del torrente Bagnolo, oltre che da gran parte degli affluenti di destra del torrente Bardena, si caratterizza per una copertura a pino nero, di reimpianto, interrotta da prati nelle aree meno acclivi: dove il suolo si fa più ospitale, presenta colture ad olivo alternate ad alcuni vigneti e altre colture arboree, boschi misti di latifoglie o latifoglie e conifere. In questa parte dell'area gli insediamenti più consistenti sono quelli delle ville collocate alla base del Monteferrato verso la piana che si susseguono dalla valle del Bardena al torrente Bagnolo: nessuna infrastruttura ha mai attraversato l'area, ad eccezione delle strade di accesso alle cave.

La porzione sud occidentale dell'ANPIL, che si attesta sul confine pistoiese, si estende dalle pendici di Monte Iavello sino alla piana in corrispondenza di Montemurlo: la sua morfologia si caratterizza per la presenza del controcrinale con direzione Nord-Sud da cui si originano numerosi fossi e che segna lo spartiacque fra il torrente Agna, che corre sul confine con la provincia di Pistoia, e il torrente Bagnolo. Questa porzione dell'area presenta un'estrema varietà di utilizzi ed un mosaico di notevolissimo valore paesistico: a sud si concentra una zona quasi esclusivamente agricola, con prevalenza di uliveto, interrotto da boschi, seminativi e vigneti mentre salendo verso nord aumenta la copertura boscata, interrotta da prati pascolo che ancora più a nord raggiungono maggiori estensioni e fanno spazio anche a oliveti e vigneti

Il sistema insediativo e infrastrutturale è da riferire al sistema organizzativo della villa-fattoria, "a nord la sola villa-fattoria di Javello", a sud in forma più complessa, come prodotto di stratificazioni successive delle quali permangono una serie di case-torre o case da signore, la rocca e il borgo di Montemurlo, ville-fattoria di collina e di pedecolle. L'asse infrastrutturale principale in questo caso è costituito dalla via Pistoiese, alla quale afferiscono tutti i percorsi che scendono dalla collina.

c. ANPIL Alto Carigiola e Monte delle Scalette

L'ANPIL dell'Alto Carigiola e Monte della Scalette interessa i Comuni di Cantagallo e Vernio, collocandosi in corrispondenza del confine provinciale con l'Emilia Romagna: la morfologia dell'area è caratterizzata essenzialmente proprio dalla corona del rilievo di crinale appenninico che segna il confine con Bologna ed il Parco dei Laghi Suviana e Brasimone. L'area, nella sua parte più bassa è particolarmente segnata da valli profondamente incise da un fitto reticolo idrografico che dà origine al Torrente Carigiola dove si rilevano manifestazioni della morfologia fluviale, di particolare rilievo e suggestione: cascate e letti torrentizi suborizzontali che sembrano pavimentati da lastroni di pietra. Verso la testata della valle, che fa da spartiacque fra il distretto tirrenico e quello adriatico, si riscontra invece un paesaggio alpestre con la presenza di praterie e pareti rocciose. Di particolare interesse sono anche le forme a "gradinata" di alcuni versanti (come il Monte delle Scalette) che risultano dall'erosione selettiva esercitata dalle acque correnti superficiali sui litotipi argilloscistosi (più erodibili) e arenacei (più resistenti) quando le rispettive stratificazioni si trovano in giacitura orizzontale. Il monte della Scoperta, con i suoi 1270 metri, domina l'area: qui si registrano le pendenze più elevate di tutto il territorio provinciale

L'idrografia si limita al sistema ad albero che dà origine al torrente Carigiola, affluente del Bisenzio e dal tratto iniziale del fosso che confluisce nella Limentra, affluente del Reno, su cui si attesta il confine occidentale dell'area.

La copertura prevalente è caratterizzata da faggete alle quote più elevate, e da altre latifoglie quando si scende verso il Carigiola o verso la Limentra: tale copertura è interrotta in quota da alcuni prati-pascolo, in parte riconquistati da coperture arbustive, e nelle zone più basse da alcuni castagneti. La presenza di specie arboree rare in area appenninica e di associazioni e cenosi di notevole interesse conservazionistico rendono l'area particolarmente interessante in termini di biodiversità.

La fauna presente nell'area risulta quella tipica dell'Appennino, arricchita dalla folta presenza di grossi ungulati selvatici introdotti (cinghiale, capriolo, cervo) e sicuramente, anche se a livello occasionale, del lupo. Estremamente ricca anche la fauna ornitica, specie a livello dei rapaci diurni e notturni, nonché la fauna legata ai corsi d'acqua, che comprende rare specie di pesci e crostacei tutelati che testimoniano l'elevata qualità delle acque ed arricchiscono l'area di altrettanti valori di biodiversità.

L'unica strada di rilievo dell'area è quella che collega Cavarzano all'appennino bolognese, lungo il confine orientale, attorno alla quale si attestano alcune capanne di servizio ai pascoli estivi. Alcune strade minori, di recente realizzazione, penetrano nell'area a occidente verso il Monte delle Scalette e a oriente ai margini del monte della Scoperta. L'area è attraversata dal sentiero CAI di crinale appenninico 00, che corre sul confine regionale e la collega alla vicina Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo a sud-ovest ed all'emiliano Parco dei laghi, a nord.

Sul fondovalle della Carigiola si ritrovano piccoli insediamenti legati alla presenza del fiume (mulini idraulici) o di modeste superfici coltivabili.

d. ANPIL Monti della Calvana

L'ANPIL dei Monti della Calvana si estende nelle province di Prato (Comuni di Prato, Vaiano, Cantagallo) e Firenze (Comuni di Calenzano e Barberino di Mugello) e coincide con il Sito d'Interesse Comunitario "La Calvana" individuato dalla Regione Toscana in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE, con Delibera del Consiglio Regionale n. 6 del 21/01/2004.

I Monti della Calvana sono caratterizzati da una serie di rilievi tondeggianti che si snodano per una quindicina di chilometri a quote mediamente comprese fra i 700 e gli 800 metri. Solo nel tratto centrale, che va dal Passo della Croce (754 m) al Valico di Foce ai Cerri si raggiungono quote più elevate, fino ai 916 metri del Monte Maggiore, massima elevazione della dorsale.

L'intera dorsale è costituita da una alternanza di vari tipi di rocce calcaree ove l'azione erosiva delle acque meteoriche ha dato luogo ad un sistema dal carattere tipicamente carsico nel quale i torrenti si originano da risorgive collocate sulle pendici della dorsale, alle quote medie, e si evidenziano formazioni geologiche di grande interesse: una ventina sono infatti le grotte già individuate ed esplorate, concentrate specialmente nella parte meridionale della dorsale (Monte Cantagrilli, valle del Rio Buti, dintorni di Cavagliano), numerosissime anche le doline, le uvala (insieme di più doline), i campi carreggiati (massi affioranti ad andamento rettilineo variamente erosi).

L'area è conosciuta soprattutto per le vaste praterie che occupano, in modo oggi discontinuo, la porzione più elevata del rilievo, dai 700-750 metri fin sui crinali: si tratta di praterie xerofite a prevalenza di graminacee che in passato ospitavano una fiorente e diffusa attività di allevamento, oggi presente in misura inferiore. Tali praterie, in cui vivono quasi 60 specie di orchidee e numerose specie erbacee tutelate (come ad esempio i narcisi), non sono continue ma si alternano con arbusti e boschetti di rilevante interesse conservazionistico: fra i primi si annoverano esemplari a portamento arboreo di biancospino (alcuni monumentali), fra i secondi popolamenti di carpino bianco e nocciolo.

Tutti i versanti della catena montuosa della Calvana sono in genere coperti da boschi di latifoglie composti soprattutto da roverella, cerro, carpino nero, orniello, acero campestre, inoltre sono presenti, soprattutto nelle aree più elevate e sul versante fiorentino, rimboschimenti di conifere che hanno

sostituito parte delle aree anticamente utilizzate a pascolo. Alle quote più ridotte, infine, al confine con l'area urbana di Prato, vi è una fascia coltivata quasi esclusivamente a ulivi, su aree spesso terrazzate.

Di grande interesse conservazionistico a livello europeo e mondiale è l'avifauna che popola le praterie, in particolare per quel che riguarda i passeriformi ed i rapaci, ed inoltre le popolazioni di rettili e anfibi: dal punto di vista fanistico, inoltre è da evidenziare la presenza di grossi ungulati selvatici introdotti (soprattutto cinghiale e capriolo).

I monti della Calvana costituiscono un'area scarsamente insediata, salvo nella parte più prossima alla piana di Prato, dove si attesta un denso sistema di ville collocate sui primi rilievi o alla base di questi.

In merito alle vie di collegamento e percorrenza, dei numerosi percorsi che salivano al crinale e di lì scendevano verso il Mugello, restano solo quelli per Valibona e Montecuccoli, mentre all'antica viabilità di mezzacosta si sono aggiunte nuove vie di collegamento alle abitazioni rurali esistenti in quota.

e. ANPIL Artimino

L'area, interamente compresa entro il Comune di Carmignano, di cui costituisce l'estremità sud-orientale che segna il confine con la provincia di Firenze, corrisponde al rilievo collinare dalla caratteristica forma compatta i cui confini sono segnati dalla valle dell'Elzana, dalla parte terminale del torrente Ombrone e dalla stretta valle dell'Arno che dalla Gonfolina scorre con percorso sinuoso fino a Camaioni. Il rilievo presenta una conformazione sommitale a tre poggi rilevati, due più ampi ed uno intermedio decisamente più piccolo: l'altimetria varia dagli oltre 250 metri dei poggi superiori a quote inferiori ai 50 metri per le fasce prossime all'Arno e all'Ombrone.

Le maggiori pendenze, comprese tra il venti ed il trenta per cento, si registrano solo nella parte settentrionale dell'area, dove i versanti scendono bruscamente verso il corso dell'Elzana e dell'Ombrone.

L'idrografia dell'area afferisce, a nord, al sistema idrografico dell'Elzana, nel quale confluiscono una serie di brevi e ripidi corsi d'acqua, mentre verso sud i vari corsi d'acqua, in alcuni casi dotati a loro volta di brevi affluenti, che spiccano subito sotto i poggi di Artimino confluiscono direttamente nell'Arno.

Il territorio dell'area protetta è caratterizzato dall'alternarsi di boschi ed aree agricole. I boschi sono costituiti prevalentemente da pinete di origine artificiale, sotto la copertura dei quali si sta sviluppando una vegetazione tipica della macchia mediterranea, e da querceti termofili dominati da leccio e roverella: le aree agricole sono invece costituite per la maggior parte da olivete e vigneti, spesso coltivati secondo i metodi e le sistemazioni idrauliche tradizionali (come i terrazzamenti). L'alternarsi di aree boscate ed aree aperte, e quindi di una grande varietà di habitat dalle differenti caratteristiche, considerando anche le importantissime zone di confine fra due ambienti diversi (ecotoni), assume una grande rilevanza per la tutela della biodiversità anche per la valenza in termini di collegamento ecologico. D'altro canto la recente tendenza alla monocoltura a vigneto e l'estendersi degli arbusteti testimoniano un tendenza alla semplificazione di tale mosaico corrispondente alla modificazione degli usi tradizionali.

La varietà del paesaggio collinare, in cui i poderi, case coloniche e coltivazioni (soprattutto olivo e vite), si alternano ai boschi, a volte anche di piccole dimensioni, ed il valore storico-testimoniale degli insediamenti tutt'ora presenti danno luogo ad un paesaggio di grande valore.

Il sistema insediativo storicamente consolidato è infatti quello costituito dalla Villa Medicea "La Ferdinanda" e dal borgo di Artimino, localizzati sui due poggi più alti dell'area, dai quali si ha una visuale completa: essi corrispondono con tutta probabilità a due luoghi funzionalmente specializzati di un medesimo insediamento etrusco, come testimoniano gli scavi archeologici effettuati. Questo sistema di luoghi centrali è integrato dal villaggio di Poggio alla malva, prospiciente l'Arno e abitato fino a tempi recenti dagli operai delle cave della Gonfolina, dal gruppo di case di Pian di Camaioni (anch'esso sull'Arno, e alle attività fluviali probabilmente legato), oltre che da numerosi altri esempi di edilizia rurale. Tra le varie ed importanti testimonianze dell'epoca etrusca, spicca la necropoli di Prato Rosello, sul versante del poggio che dalla villa di Artimino scende verso l'Arno: l'antico porto fluviale sull'Arno, ai piedi della collina, faceva infatti dell'area un importantissimo crocevia commerciale.

Le principali direttrici viarie si dipartono dalla villa di Artimino, dalla quale si snodano verso i vicini centri di Comeana, di S.Martino in Campo e verso il cuore agricolo del sistema di poderi e coloniche sino al Barchetto mediceo, giungendo a Poggio alla Malva e Signa.

f. ANPIL Pietramarina

L'area si colloca al confine ovest, sud-ovest con la provincia di Firenze, in corrispondenza della dorsale del Montalbano: il Monte Pietramarina (583 m), sito all'estremità occidentale è il punto più elevato, da cui poi il terreno degrada verso est lungo il bacino del Rio dell'Acqua Calda e del Fosso di Fornia.

La morfologia del terreno si presenta molto scoscesa e ripida sul versante orientale (Rio dell'Acqua Calda e del Fosso di Fornia), più dolce sul versante sud-occidentale (verso il confine con la provincia di Firenze).

Dal punto di vista naturalistico, la parte occidentale del territorio dell'area protetta, corrispondente anche alla parte più elevata (Monte Pietramarina), è caratterizzata da boschi a dominanza di leccio a cui si associano le specie tipiche della macchia mediterranea. Sulla sommità del Monte Pietramarina è presente una monumentale lecceta cui si associa l'agrifoglio a portamento arboreo: le dimensioni di queste piante di agrifoglio sono uniche nel territorio provinciale (altezze intorno ai 20 m e diametri del fusto a petto d'uomo fino ad oltre 50 cm), e probabilmente fra le maggiori in ambito regionale. Il versante est dell'area protetta, che scende verso S. Cristina a Mezzana, è per la maggior parte coperto da boschi con presenza di carpino nero, roverella, castagno, ornello; lungo il corso del Rio dell'Acqua Calda, sono presenti boschi mesofili che rientrano fra gli habitat tutelati dalla normativa comunitaria (Dir. 92/43/CEE), nazionale (DPR 357/97) e regionale (L.R. 56/00) (Cod. Natura 2000: 9340). Lungo lo stesso corso d'acqua, e nelle aree limitrofe, vive la Salamandrina terdigitata, anfibio tutelato dalla normativa già ricordata. Presso la località Fornia si trova un nucleo abitativo circondato dalle tradizionali coltivazioni collinari: olivete e vigneti.

Dal punto di vista storico-testimoniale e paesaggistico l'ANPIL si caratterizza per la presenza, in un'area dopotutto di limitata estensione, di esemplari testimonianze di età etrusca, medievale e medicea.

Sul Monte Pietramarina, infatti sono tutt'ora in corso scavi archeologici riguardanti ritrovamenti di origine etrusca ed età ellenistica: una cinta muraria e parti di edifici impostati a loro volta su preesistenze anch'esse di origine etrusca. Per tali ritrovamenti si ipotizza una destinazione santuariale, oppure difensiva, riferibile questa alla collocazione strategica del Monte, avamposto di controllo sul Valdarno e sulle vie di comunicazione verso l'Appennino e la Pianura padana, punto avvistamento di ampio raggio e comunicazione visiva.

Sempre nei pressi della sommità del monte è presente la Casa del Guardia, edificio ad uso delle guardie venatorie del Duca (i "birri"), che operavano all'interno della la bandita di caccia medicea, ovvero il cosiddetto "Barco Reale" fatto recingere dal granduca Ferdinando II con un muro in bozze di arenaria, oggi in gran parte ridotto a rudere, al cui interno è compresa anche l'area in esame.

Al confine meridionale si trova, immersa in una lecceta, la Chiesa di S. Giusto: notevole esempio di stile romanico, costruita dai cluniacensi l'XI e il XII secolo: l'edificio, restaurato a fine '800, quindi ristrutturato nell'immediato dopoguerra, oggi costituisce un'importante rifugio per varie specie di chiroterti tutelati.

In termini paesaggistici l'elemento di assoluta rilevanza è dato dalla particolare collocazione del monte che lo rende insieme un punto topografico di riferimento, essendo ben visibile da posizioni diverse e punto di visuale panoramica ad amplissimo raggio: dalla sommità è infatti possibile spingere lo sguardo sulla Piana, verso l'Appennino pistoiese e l'intero territorio della Provincia di Prato e a sud – sud-ovest verso il Valdarno e la costa livornese, sino al Mar Tirreno, da cui probabilmente la denominazione di "Pietramarina".

g. ANPIL Cascine di Tavola

L'area si colloca nel territorio dei Comuni di Prato e Poggio a Caiano, all'interno dei quali ne sono interamente compresi i confini: Il terreno, salvo le collinette artificiali realizzate nell'area del campo da golf è del tutto pianeggiante, e raggiunge i 50 metri s.l.m. presso il poggio della villa Ambra, superandoli solo in corrispondenza del Barco di Buonistallo.

L'intera area è caratterizzata da un sistema idrografico artificiale, alimentato dal Bisenzio e realizzato appositamente per le originarie funzioni agricole. L'elemento idrografico di maggiore importanza è il torrente Ombrone, che scorre ai piedi del poggio interponendosi fra la villa e le cascine. Fra l'Ombrone e le Cascine scorre anche il fosso Finimortula, mentre fra il poggio su cui sorge la villa e il rilievo del Barco scende invece dal Montalbano il fosso Montiloni; entrambi questi fossi confluiscono nell'Ombrone ai piedi della villa.

L'attuale uso del suolo è solo parzialmente agricolo, con destinazione prevalente a seminativo.

Dal punto di vista specificamente naturalistico l'area è di particolare interesse per la presenza di un residuo dell'antica foresta planiziale oltrechè di varie formazioni lineari, siepi ed alberature storiche di rilievo: i residui del bosco planiziale hanno una notevole rilevanza storica e naturalistica, poiché costituiscono uno dei rari esempi di come erano le foreste che occupavano tutta la piana di Firenze-Prato-Pistoia prima che le città e le attività antropiche si espandessero ad interessare la maggior parte del territorio.

L'Area delle Cascine di Tavola conserva tutt'oggi chiaramente leggibili la forma e il disegno originario dell'antica cascina medicea voluta da Lorenzo il Magnifico: egli infatti, nel 1497, commissionò a Giuliano da Sangallo la costruzione della Villa di Poggio a Caiano, acquistando contemporaneamente numerosi terreni nelle zone limitrofe, con lo scopo di creare accanto alla villa principale di Poggio un vasto complesso unitario comprendente una estesa tenuta agricola e luoghi di svago.

Il sistema insediativo storicamente consolidato è sostanzialmente quello di origine medicea: la villa di Poggio e le relative pertinenze, fra le quali le notevoli scuderie, le cascine, la fattoria, organizzata secondo un modello importato dalla pianura padana, e gli edifici specializzati distribuiti nell'area della tenuta. Le principali infrastrutture erano costituite dalla via pistoiese che passava alle spalle della villa di Poggio, tra questa e il Montalbano, e la via che collegava la villa di Poggio a Prato, passando a oriente delle cascine, ai confini orientali dell'area. Il collegamento tra la villa e le cascine era garantito da tre ponti sull'Ombrone: quello sulla strada per Prato, quello sulla strada per Tavola, e uno collocato sul percorso intermedio, interno alla tenuta, che collegava direttamente il Barco con Cascine: successivamente, nel 1833 fu inoltre realizzato, dal Manetti, l'omonimo ponte sospeso in ferro che ne ha preso il nome e che collegava direttamente le Cascine al Barco di Buonistallo.

3. VALORI IDENTITARI

Per l'individuazione dei valori identitari delle Aree Protette si è fatto riferimento al Quadro Conoscitivo del PTC provinciale, opportunamente arricchito tramite:

- a. Gli esiti delle ulteriori indagini già svolte sul territorio provinciale o specificamente rivolte al territorio delle Aree Protette
- b. Ulteriori indagini specificamente attivate nell'ambito dell'elaborazione del Piano, comprendenti realizzazione di banche dati G.I.S. relativamente a: fattori antropici, emergenze vegetazionali, emergenze geo-ambientali,

Gli elementi conoscitivi di riferimento e la metodologia applicata per la formazione del Quadro Conoscitivo relativo a tali valori sono successivamente descritti in riferimento ai diversi tematismi.

3.1. Aspetti geologici, geomorfologici e geo-ambientali

Per quanto riguarda gli aspetti geologici e geomorfologici, per le aree di interesse sono stati assunti i dati del quadro conoscitivo del Piano Territoriale di Coordinamento e nello specifico quelli delle tavole QC03 (carta geolitologica) e QC04a (carta geomorfologica).

Gli aspetti geo-ambientali sono stati articolati in archivi specifici costituiti in parte geografica e parte alfanumerica, riguardanti le emergenze geologiche e geomorfologiche più significative dal punto di vista paesaggistico, di risorsa ambientale e turistica, riportati nell'Allegato di Quadro conoscitivo "QC All 1 – Schedatura delle emergenze geoambientali" elencati nella successiva tabella unitamente alla fonte dei dati utilizzati.

Emergenze geologiche e geomorfologiche	Fonti dei dati
Fonti e sorgenti	Mappe dei Cittadini, carta geologica dei Monti della Calvana in scala 1:25.000 di F. Cicali e G. Pranzini, Fonti e acque per uso domestico dell'area protetta del Monteferrato : una risorsa con profonde radici nella storia locale di Ilvo Santoni, dati del demanio idrico e varie fonti orali
Forre, cascate e marmitte	archivi del PTC
Grotte	catasto delle grotte redatto dalla Regione Toscana e dati provenienti da archivi della Fondazione Prato Ricerche
Geositi	geositi proposti dal CAI (sezione di Prato) e geositi proposti dalla Fondazione Prato Ricerche
Doline	archivi PTC
Picchi e creste	archivi PTC
Affioramenti di ofioliti, pietraforte e biancane	archivi PTC
Cave e miniere	archivi realizzati dalla Fondazione Prato Ricerche

A seguito della realizzazione di questi archivi sono state redatte opportune cartografie: tavole QC04 e QC09 – QC15.

La tavola QC04 (in scala 1:25.000) restituisce un quadro di insieme della distribuzione delle emergenze geo-ambientali e delle caratteristiche del territorio pratese.

Si evidenzia come l'area del Carigiola sia fortemente caratterizzata da forme geomorfologiche indotte dall'erosione delle acque fluviali e degli agenti atmosferici, quali forre, cascate, marmitte (lungo il corso del Torrente Carigiola) ed i bellissimi affioramenti di biancane, che arricchiscono questo paesaggio montano. E' piuttosto arduo accedere alle cascate e marmitte del Carigiola, mentre percorrendo il sentiero CAI 62b è possibile osservare gli affioramenti di Biancane.

Altra area molto interessante è il nucleo del Monteferrato, caratterizzato dagli affioramenti ofiolitici e sino alla metà degli anni 90 sede di cave di pietra ornamentale (marmo verde). I dati su fonti e sorgenti a nostra disposizione hanno una buona attendibilità, dal momento che sono stato estratti da uno studio con pubblicazione di Ilvo Santoni (Fonti e acque per uso domestico dell'area protetta del Monteferrato : una risorsa con profonde radici nella storia locale di Ilvo Santoni): da sottolineare che tali fonti sono tutte facilmente accessibili.

Molto interessante dal punto di vista geoambientale è anche l'ambiente carsico che caratterizza l'Anpil dei Monti della Calvana, dove sono presenti numerose grotte e doline. Le grotte della Calvana hanno uno sviluppo prevalentemente verticale, la maggior parte sono accessibili soltanto da parte dei gruppi speleologici, in particolare Forra Lucia è stata adibita a laboratorio ambientale.

Le doline caratterizzano principalmente la parte sommitale della Calvana, sono depressioni generalmente imbutiformi, prodotte dalla dissoluzione della roccia ad opera delle acque piovane: possono presentare al fondo una grotta (inghiottitoio).

Sulla base dei dati provenienti dalla carta geologica del Pranzini (1987) l'area risulta ricca di sorgenti, probabilmente polle più o meno ricche d'acqua a seconda della stagione.

Infine altre peculiarità si ritrovano nell'Anpil di Artimino, in particolare la zona delle cave della Gonfolina, cave storiche di pietra serena.

Una rappresentazione di maggior dettaglio della distribuzione delle emergenze geo-ambientali è fornita nelle tavole dalla QC09 alla QC15, redatte per ciascuna area protetta in scala 1:10.000.

3.2. Aria e acqua

Per ciò che riguarda le risorse aria ed acqua, si evidenzia l'assenza, su tutto il Sistema delle Aree Protette di stazioni di rilevamento o specifici programmi di monitoraggio della qualità delle due risorse: il riferimento ai parametri comunemente utilizzati per definire lo stato di tali risorse, non disponibili per il territorio in esame, deve pertanto essere integrato tramite i dati emersi nel corso delle indagini sullo stato della risorsa biodiversità che si sono estese anche al territorio delle aree protette ed hanno interessato specie animali che costituiscono validi bioindicatori dello stato delle risorse aria ed acqua.

Pertanto, oltre ai dati del PTC provinciale, ed a quelli della Relazione sullo Stato dell'Ambiente e della Sostenibilità anno 2004, che forniscono una indicazione generale del contesto provinciale, si aggiungono, come riferimento più specificamente mirato alle aree protette, i risultati delle indagini condotte sulle specie tutelate di anfibi, pesci e crostacei, organizzati in banche dati e pubblicate su internet nell'ambito del progetto "Arca" ed inoltre riportate nei primi due volumi della collana editoriale "Biodiversità in provincia di Prato".

3.3. Uso del suolo

Per ciò che riguarda l'Uso del suolo, descritto nell'elaborato QC 03 – Uso del suolo, si è fatto riferimento ai dati del PTC provinciale, verificati puntualmente tramite le ortofoto dell'anno 2002, le conoscenze già acquisite sul territorio ed ulteriori sopralluoghi in campo. Sono state utilizzate le stesse categorie dell'uso del suolo del PTC, rispetto al quale sono state eliminate le aree ritenute poco significative, di estensione inferiore ai 2.500 mq. Per le aree boscate vengono segnalate le tre principali specie che caratterizzano il soprassuolo, con l'indicazione dell'abbondanza relativa (specie principale o secondaria). Per le zone agricole viene indicato il tipo di coltura, ad esempio oliveto, vigneto, pascolo ecc. Sono inoltre segnalate

le infrastrutture antropiche come aree urbane e reti di servizi. L'elaborato evidenzia come il territorio delle aree protette sia costituito prevalentemente da aree boscate ed in secondo luogo da aree agricole tradizionali (oliveti e vigneti) ed aree aperte (praterie e prati-pascolo), mentre risultano rare le aree urbanizzate. Le aree boscate sono costituite prevalentemente da latifoglie autoctone (querce, castagno, faggio, carpini) e, in secondo luogo, da rimboschimenti di conifere.

3.4. Biodiversità

Nell'ambito del Q.C. sono assunti i tre volumi sulla Biodiversità in Provincia di Prato, Edizione Le Balze 2006, e le banche dati Geografiche ed Alfanumeriche sulle Specie Vegetali ed Animali del Progetto ARCA, realizzato dal S.I.T. Provinciale e dall'Ufficio Aree Protette e Biodiversità della Provincia di Prato nel 2004. I dati qui contenuti fanno riferimento alle campagne d'indagine promosse dalla Provincia di Prato in attuazione della Legge Regionale n. 56/2000 relativamente alle specie vegetali, agli Habitat naturali, alle specie animali di anfibi, rettili, molluschi, pesci, crostacei e chiroterti.

Per le specie animali che non sono state oggetto di specifici approfondimenti si fa invece riferimento alla banca dati regionale del Repertorio Naturalistico Toscano (RE.NA.TO).

Nella tavola QC05 – emergenze vegetazionali e nelle tavole QC10-QC15, descrittive dei valori di ciascuna Area Protetta a scala 1:10.000, sono riportati gli habitat di interesse comunitario ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Risulta evidente come le ricerche condotte recentemente abbiano fornito molti ed interessanti nuovi dati rispetto alle conoscenze fornite dalla bibliografia: ciò è dovuto principalmente alla mancanza di specifiche ricerche effettuate in passato sul territorio provinciale.

Il quadro che ne emerge, per quanto indagato, è sicuramente interessante e ci porta a conoscenza di una parte della risorsa biodiversità molto interessante con le sue problematiche per una corretta tutela: risulta evidente come gran parte delle aree più interessanti del nostro territorio siano state inserite in aree protette e quindi più facilmente tutelabili e valorizzabili.

Gli elenchi delle specie vegetali ed animali tutelate per ciascuna area protetta sono riportati nell'allegato 4 del quadro conoscitivo.

3.5. Emergenze vegetazionali

Sono state prese in considerazione le aree di notevole interesse botanico e gli alberi monumentali, appositamente censiti, riportati alla tavola QC 05 – emergenze vegetazionali e nelle tavole QC10-QC15, descrittive dei valori di ciascuna Area Protetta a scala 1:10.000.

Aree di notevole interesse botanico

Le aree di notevole interesse botanico sono state tratte dalla Prima Conferenza di Programmazione del PTC, informatizzate dall'Ufficio SIT, ed aggiornate dall'Ufficio Aree Protette. Si tratta di zone che, nonostante non rientrino fra gli habitat di interesse comunitario o regionale, presentano caratteristiche peculiari all'interno del territorio provinciale. E' stata verificata l'esistenza di tre ulteriori aree di interesse e l'esattezza del posizionamento delle vecchie aree, anche con l'ausilio di ortofoto (anno 2002). Sono state censite non solo le aree che si trovano all'interno delle aree protette ma anche quelle che si trovano in zone limitrofe considerate potenzialmente interessanti per la zona in questione. Il quadro che emerge è interessante soprattutto se affiancato agli altri dati sulla biodiversità. Anche in questo caso la maggior parte delle aree d'interesse risultano incluse all'interno di aree protette.

Alberi monumentali

L'individuazione degli alberi monumentali ha riguardato non solo piante di interesse regionale, che sono state segnalate per l'inserimento negli appositi elenchi, ma anche piante di interesse locale, che

costituiscono valori per il sistema delle aree protette e che potranno essere efficacemente segnalate e tutelate da strumenti di pianificazione comunale. Si definiscono alberi monumentali gli alberi isolati o facenti parte di formazione boschive naturali o artificiali che per età o dimensioni possono essere considerati come rari esempi di maestosità o longevità e quelli che hanno un preciso riferimento a eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico o culturale o a tradizioni locali come previsto dalla L.R. 60/98 art. 2. Tale legge tutela le piante inserite nell'elenco regionale dall'abbattimento, ammesso solo per esigenze di pubblica incolumità o per esigenze fitosanitarie, e comunque dopo aver accertato l'impossibilità ad adottare soluzioni alternative: in questi casi l'abbattimento viene autorizzato dai comuni ovvero dai soggetti gestori delle aree protette, previa acquisizione di una perizia tecnica (art. 6). L'individuazione delle piante è stata possibile grazie ai Piani Strutturali dei comuni, alle Mappe dei Cittadini di Montepiano e Vaiano, alla fonte orale, alla ricerca dell'Ufficio Aree Protette anche tramite l'ausilio di ortofoto (anno 2002) e sopralluoghi in campo. La localizzazione degli alberi è stata effettuata con GPS o tramite ortofoto del 2002 e restituita su programmi GIS. La modulistica per la schedatura delle piante è stata fatta in modo da definire il più precisamente possibile l'aspetto estetico-monumentale, l'aspetto sanitario, l'aspetto della localizzazione e l'aspetto della conservazione, come risulta dalla schedatura di cui all'allegato QC all. 2. Sono state incluse nell'elenco non solo le piante che si trovano all'interno delle aree protette, ma anche quelle che si trovano in aree limitrofe considerate rilevanti per il sistema provinciale delle aree protette.

La maggior parte delle piante individuate si trovano in zona collinare e montana, sia perché la pianura costituisce una parte minoritaria del territorio provinciale, sia perché questa è più densamente urbanizzata a discapito delle aree verdi. Una buona parte delle piante si trovano in area protetta e contribuiscono quindi a valorizzarne l'aspetto non solo naturalistico ma anche storico.

3.6. Edifici e manufatti di valore

Sono state individuate, all'interno delle aree protette, le risorse storico architettoniche, le strutture legate all'agricoltura o ad altre attività, altre emergenze, secondo le categorie di seguito riportate:

- Borghi
- Emergenze architettoniche
- Luoghi del sacro
- Luoghi della storia
- Strutture per l'agricoltura
- Strutture per la produzione
- Viabilità storiche
- Emergenze Archeologiche
- Altre strutture

Nella tavola QC 06 "Edifici e Manufatti di Valore" è evidenziata la presenza di 237 risorse meritevoli di individuazione, delle quali 33 sono state analizzate da un'apposita schedatura che entra nel dettaglio di singoli manufatti o di sistemi omogenei di risorse.

Di seguito si elencano le risorse sottoposte a schedatura, mentre l'elenco completo dei manufatti individuati è riportato nell'allegato n. 3 del di quadro Conoscitivo:

Scheda 1: Mulino della Sega.

Scheda 2: Il Sistema di Strutture minori per l'agricoltura, la castanicoltura, l'alpeggio.

Scheda 3: Il Sistema delle Cascine.

Scheda 4: Nucleo della Fattoria delle Cascine.

Scheda 5: Il Sistema dei canali delle Cascine

Scheda 6: Complesso della Villa Medicea

Scheda 7: Chiesa di San Francesco a Bonistallo

Scheda 8: Il Mulino di Savignano

- Scheda 9: I Poderi della fattoria Hall Spranger
- Scheda 10: Parmigno
- Scheda 11: Borgo di San Leonardo in Collina
- Scheda 12: Podere La Torre
- Scheda 13: Mezzana
- Scheda 14: Borgo, chiesa, cimitero di Cavagliano
- Scheda 15: Cave storiche della Cementizia
- Scheda 16: Villa e Fattoria del Mulinaccio
- Scheda 17: I poderi del Mulinaccio
- Scheda 18: Chiesa di San Miniato
- Scheda 19: Villa e fattoria di Iavello
- Scheda 20: Villa del Barone
- Scheda 21: Rocca di Montemurlo
- Scheda 22: Chiesa di San Piero ad Albiano
- Scheda 23: Pieve di San Giovanni Battista Decollato
- Scheda 24: Villa delle Sacca (ex Collegio Cicognini)
- Scheda 25: Villa Leonetti alla Torricella
- Scheda 26: Borgo di Figline
- Scheda 27: Borgo di Santa Lucia a Monte
- Scheda 28: Chiesa di San Michele a Cerreto
- Scheda 29: Castello di Artimino
- Scheda 30: Villa Ferdinanda
- Scheda 31: Pieve di San Leonardo ad Artimino
- Scheda 32: Abbazia di San Giusto
- Scheda 33: Mulino di Genesisio

La schedatura riporta una puntuale analisi, attraverso ricerca storica, documentazione fotografica attuale, storica, documentazione cartografica storica, stato della risorsa, tutela in atto, epoca di edificazione, di alcuni tra i manufatti più rappresentativi presenti nelle aree protette.

L'individuazione degli immobili di valore ha messo in evidenza come le risorse di valenza storico architettonica (ville e chiese) sono ben distribuite sui territori considerati, mentre la gran parte degli edifici sia a vocazione agricola. Sono infatti molte le ville con fattoria di grande pregio (soprattutto nel territorio di Montemurlo, Vaiano, Carmignano), e ad esse si aggiungono le numerose case coloniche isolate che caratterizzano il territorio collinare.

Particolare rilievo è stato dato all'analisi dei borghi di mezzacosta, da Cavagliano, nel territorio del Comune di Prato, a Parmigno e San Leonardo in quello di Vaiano, fino a Mezzana nella Calvana di Cantagallo.

In generale questi piccoli agglomerati edilizi presentano situazioni di criticità legate allo stato conservativo e allo spopolamento successivo all'abbandono dell'agricoltura nel secondo dopoguerra. Anche molti altri beni schedati hanno evidenziato uno scarso stato manutentivo e conservativo: gran parte delle strutture minori legate all'agricoltura come capanne e canicciaie sparse per i terreni della Riserva Acquerino Cantagallo sono in una situazione estremamente critica: si stanno perdendo le testimonianze del secolare lavoro dell'uomo, tradotte in costruzioni rurali murate a secco e legate all'uso del bosco. La stessa situazione critica si registra anche per manufatti di maggiore importanza storico-architettonica come il Collegio Cicognini alle Sacca, o il sistema dei ponti che attraversano i canali all'interno del grande parco delle cascine, o semplicemente i poderi che un tempo appartenevano alla fattoria Hall Spranger, e che oggi sono quasi allo stato di rudere.

Relazione di Quadro Conoscitivo

La tutela in atto sui beni più rilevanti (vincolo ai sensi della ex 1089/39), lacunosa in quelli di minor impatto, è per lo più colmata dalla tutela a livello provinciale e comunale: le risorse più significative sono in genere protette dalla pianificazione comunale e provinciale che hanno provveduto ad adeguata individuazione e disciplina.

4. LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Nell'individuare il quadro della pianificazione comunale per ognuna delle aree protette del Sistema Provinciale, si ricordano preliminarmente gli atti di natura regionale che più direttamente incidono sul sistema medesimo, essendo sovraordinati alla pianificazione provinciale. Il Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) è l'atto di programmazione con il quale la Regione in attuazione della L.R. 16 gennaio 1995, n. 5 "Norme per il governo del territorio" ed in conformità con le indicazioni del programma regionale di sviluppo, stabilisce gli orientamenti per la pianificazione degli enti locali e definisce gli obiettivi operativi della propria politica territoriale.

Il Consiglio Regionale ha approvato il PIT con Deliberazione n. 12 del 25 gennaio 2000.

L'articolo 2 del PIT – definizione del quadro conoscitivo – elenca fra gli elementi che costituiscono il Quadro conoscitivo iniziale del PIT i seguenti elaborati, che formano parte integrante e sostanziale del PIT stesso:

- D.C.R. n. 67 del 1996 - attuazione della disciplina di cui alla D.C.R. n. 296 del 1988 per quanto riguarda l'area protetta n. 60a del Monteferrato;
- D.G.R. n. 7780 del 1991 - attuazione della disciplina di cui alla D.C.R. n. 296 del 1988 per quanto riguarda l'area protetta n. 134a delle Cascine di Tavola Villa Medicea di Poggio a Caiano;

Il Piano Strutturale del Comune di Prato recepisce la D.G.R. n. 7780 del 1991 - attuazione della disciplina di cui alla D.C.R. n. 296 del 1988 per quanto riguarda l'area protetta n. 134a delle Cascine di Tavola Villa Medicea di Poggio a Caiano e la D.C.R. n. 67 del 1996 - attuazione della disciplina di cui alla D.C.R. n. 296 del 1988 per quanto riguarda l'area protetta n. 60a del Monteferrato, mentre, per questioni temporali non prende in considerazione l'ANPIL dei Monti della Calvana.

Il Piano Strutturale del Comune di Cantagallo riconosce la Riserva Naturale Acquerino Cantagallo, già istituita all'epoca dell'approvazione, e propone spunti di tutela e fruizione in funzione della redazione del relativo regolamento, ed evidenzia i valori, proponendo l'istituzione delle aree protette del Carigiola e dei Monti della Calvana.

Il Comune di Vaiano è dotato di Piano Strutturale dal 2004, recepisce la D.C.R. n. 67 del 1996 - attuazione della disciplina di cui alla D.C.R. n. 296 del 1988 per quanto riguarda l'area protetta n. 60a del Monteferrato, proponendo ulteriori aree di cui riconoscere la valenza ambientale e l'individuazione di aree da sfruttare per la fruizione. Relativamente all'Anpil della Calvana ne propone l'istituzione individuando i valori dell'area.

Il Comune di Poggio a Caiano si è dotato di Piano Strutturale alla fine dell'anno 2005, e pertanto si allinea alle proposte del IV Programma Regionale delle Aree Protette riconoscendo sia il perimetro proposto che i valori individuati per l'ANPIL delle Cascine Tavola.

Il Comune di Carmignano che ha adottato il proprio Piano Strutturale nell'anno 2006, si allinea alle proposte del IV Programma Regionale delle Aree Protette riconoscendo sia il perimetro proposto che i valori individuati tanto per l'ANPIL di Artimino che per l'ANPIL di Pietramarina.

Il Comune di Montemurlo ha adottato il proprio Piano Strutturale. Lo strumento recepisce disciplina e perimetrazioni di cui alla D.C.R. n. 67 del 1996 - attuazione della disciplina di cui alla D.C.R. n. 296 del 1988 per quanto riguarda l'area protetta n. 60a del Monteferrato e la integra riconoscendo emergenze ambientali e vegetazionali e proponendo azioni per la fruizione.

Il Comune di Vernio, infine, non è dotato a tutt'oggi di Piano Strutturale.

La tavola QC 08, analisi della pianificazione comunale, scala 1:25.000, riporta elementi ed aree soggette a particolare tutela, che comprendono le aree individuate dai Comuni come particolari emergenze del territorio ricomprese nel perimetro delle aree protette. Dall'altra parte si evidenziano elementi ed aree per la fruizione e lo sviluppo, intendendo con tale definizione tutti gli elementi del territorio che la

pianificazione comunale individua come idonei ad accogliere funzioni particolari legate alla fruizione e allo sviluppo. Si riporta di seguito una sintesi di tali aree:

ANPIL dell'Alto Carigiola

Comune di Cantagallo

L'area dell'ANPIL dell'Alta Val Carigiola è ricompresa dal Piano Strutturale nel Sistema Ambientale, che si pone quali obiettivi generali di salvaguardia, valorizzazione e recupero e detta indirizzi generali riguardo a: boschi, costruzione di nuovi edifici, biotopi e geotopi, specie vegetali rare, specie arboree, specie arbustive, specie erbacee, aree agricole, corsi d'acqua e viabilità forestale.

Il P.S. propone la formazione dell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale Monte delle Scalette – Alta Val Carigiola

L'area è inoltre ricompresa in parte nel Sottosistema del Limentra per il quale dovranno essere garantiti: ricostruzione degli ecosistemi naturali; accessibilità coerente con le attività previste; attrezzature adeguate all'incentivazione del turismo verde.

E' prevalente nel Sottosistema lo Statuto di Conservazione.

Viene indicata la valorizzazione dei seguenti itinerari:

- Casalino - Fossato - Chiapporato (coincidente in parte con l'itinerario CAI 21/a);
- Sentiero di crinale tra Monte Bucciana e La Rasa (percorso GEA);
- Monachino - Lavacchio - Valico di Cerbianca (Itinerari CAI 17, 17/a).

Viene individuata l'area rivierasca Lentula - Mulino di Fossato (SA 1.2) riconosciuta area idonea ad accogliere attrezzature per il tempo libero eventualmente connesse con il riuso del Mulino per attrezzature ricettive e di ristoro.

L'altra parte dell'area è ricompresa nel Sottosistema della Valle Carigiola per il quale il P.S. indica l'istituzione dell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Monte delle Scalette - Alto Carigiola". In tale area sono compresi i geotopi e biotopi del Monte delle Scalette e dell'Alto Carigiola, le cascate del Carigiola e dei suoi affluenti, cenosi forestali uniche per la Val Bisenzio e, nelle immediate vicinanze di Gavigno, aree idonee ad accogliere attrezzature sportive e di tempo libero.

Sono infine proposti i seguenti ambiti:

- Geobiotopo Monte delle Scalette
- Geobiotopo dell'Alto Carigiola
- Radure dei campi di Gavigno

Comune di Vernio

Il Comune di Vernio non è dotato di Piano Strutturale.

Riserva Naturale di Acquerino Cantagallo

Comune di Cantagallo

L'area della Riserva Naturale di Acquerino Cantagallo è ricompresa dal Piano Strutturale nel Sistema Ambientale, che si pone quali obiettivi generali di salvaguardia, valorizzazione e recupero e detta indirizzi generali riguardo a: boschi, costruzione di nuovi edifici, biotopi e geotopi, specie vegetali rare, specie arboree, specie arbustive, specie erbacee, aree agricole, corsi d'acqua e viabilità forestale.

L'area è inoltre ricompresa in parte nel Sottosistema Valle del Limentra per il quale dovranno essere garantiti: ricostruzione degli ecosistemi naturali; accessibilità coerente con le attività previste; attrezzature adeguate all'incentivazione del turismo verde.

E' prevalente nel Sottosistema lo Statuto di Conservazione Ambientale (Ca).

Viene indicata la valorizzazione dei seguenti itinerari:

- Casalino - Fossato - Chiapporato (coincidente in parte con l'itinerario CAI 21/a);
- Sentiero di crinale tra Monte Bucciana e La Rasa (percorso GEA);
- Monachino - Lavacchio - Valico di Cerbianca (Itinerari CAI 17, 17/a).

Sono infine proposti i seguenti ambiti:

- Pianoro della Rasa (SA 1.4) con l'obiettivo di valorizzazione del ruolo turistico dell'area;
- Radura di Lavacchio (SA 1.5) con l'obiettivo di valorizzazione del ruolo turistico dell'area;

L'altra parte dell'area è ricompresa nel Sottosistema Alta Valle Bisenzio per il quale dovranno essere garantiti: la ricostruzione degli ecosistemi naturali; il ruolo della Riserva Naturale; accessibilità coerente con le attività previste; attrezzature e infrastrutture adeguate all'incentivazione del turismo verde.

Prevale nel Sottosistema lo statuto di conservazione. Conservazione Guidata (Cg) per le aree agricole che il P.S. intende confermare e per le aree dei castagneti da frutto allo scopo di garantirne la coltivazione.

Sono infine proposti i seguenti ambiti:

- Castagneti di Le Cave
- Castagneti di Cerliano
- Area rivierasca Bisenzio-Trogola (SA 3.1) - area è idonea ad accogliere attrezzature di tempo libero, cultura e sport. Sono presenti nell'area alcuni antichi mulini tra i quali: Mulino del Rosso, Mulino della Sega.

ANPIL Monteferrato

Comune di Montemurlo

Il Comune di Montemurlo non ha ancora definitivamente approvato il proprio Piano Strutturale.

Nel Piano Strutturale adottato l'ANPIL è riconosciuta invariante strutturale. Le aree che vi ricadono sono sottoposte alla disciplina di cui alla D.C.R. 27/02/1996 n° 67. Costituiscono inoltre invarianti strutturali: le aree a Salvaguardia Naturale Intensiva che corrispondono alle aree D individuate dalla disciplina di cui alla D.C.R. 27/02/1996 n° 67, i percorsi di interesse naturalistico che costituiscono le percorrenze dell'ANPIL, i percorsi panoramici, le emergenze vegetazionali.

L'ANPIL costituisce inoltre il Sistema Territoriale della Collina i cui obiettivi per l'azione di governo sono: tutelare le risorse naturali, tutelare le caratteristiche proprie dei paesaggi antropizzati, valorizzare le attività produttive, creare un sistema ricreativo – ricettivo, dare regole per l'individuazione di spazi, edifici e percorsi per l'educazione ambientale. Sono elencati per il sistema "attività compatibili" e "divieti".

Sono individuati "ambiti" per i quali sono dettati indirizzi e prescrizioni specifici., fra questi: Ambito di Villa del Barone, Ambito della Rocca, Ambito dell'Agna, Ambito di Iavello, Ambito di Albiano, Ambito di Cava Le Volpaie, Ambito di casa Cave.

Al sistema territoriale della collina si sovrappone il "Sistema funzionale degli spazi"pubblici" che contiene la rete delle connessioni verdi, fra le quali l'anello principale di fruizione dell'area protetta, l'asse di casa cave, (progetto integrato di fruizione delle aree pregiate, comprende il borghetto di Bagnolo, aree verdi attrezzate del lago di bagnolo e del campo solare, il centro didattico di casa Cave), l'asse dell'ambito fluviale dell'Agna.

Comune di Prato

Il P.S. recepisce i contenuti della disciplina previgente per l'area protetta del Monferrato (D.C.R. 27/02/1996 n° 67) comprese la suddivisione interna in aree B, C, D e la relativa disciplina.

La riarticolazione in ambiti e sub-sistemi costituisce l'interpretazione territoriale del P.S., in particolare l'ANPIL è ricompresa nel sistema ambientale e nei seguenti ambiti:

Biotopo del Monteferrato, Boschi dell'alta valle del Bardena , Monte Le Coste, Zone dei boschi a finalità produttive.

Comune di Vaiano

L'area dell'ANPIL del Monteferrato è ricompresa nel Sistema Ambientale che si pone quali obiettivi generali: la salvaguardia dei valori naturalistici del territorio mirata al conseguimento di condizioni di equilibrio ecologico; la messa in sicurezza della struttura fisica; la conservazione dei geotopi, dei biotopi e delle aree a valenza agro-storica e silvostorica; la tutela della flora e della fauna; la valorizzazione dei caratteri paesistici; la promozione di attività di studio, di ricerca ambientale e di conoscenza delle risorse naturalistiche del territorio; la promozione di filiere agricole a bassa incidenza ambientale, con particolare riguardo a quelle incentrate su processi produttivi di tipo biologico; la valorizzazione, anche in termini economici, delle potenzialità del territorio attraverso la promozione del turismo verde e di attività culturali e di tempo libero, sportive e ricreative ecocompatibili; il mantenimento delle aree agricole con particolare riguardo alla qualificazione della produzione olivicola; la conservazione dei pascoli calvanini cacuminali; la valorizzazione delle attività agroforestali tradizionali e della zootecnia; il recupero e la valorizzazione del patrimonio architettonico e dei tracciati storici.

In particolare il Sistema Ambientale del Monteferrato comprende la parte dell'A.N.P.I.L. del Monteferrato ricadente nel territorio comunale di Vaiano e recepisce i contenuti della disciplina (D.C.R. 67/96) ed in particolare la suddivisione interna in aree B, C, D.

Ad integrazione delle aree di valenza ambientale già individuate dalla D.C.R. 67/96 il P.S. riconosce quali emergenze le seguenti aree:

- Faggi di Javello
- "Ebani" di Schignano
- Collina di Schignano

Il Sistema delle Aree Verdi Attrezzate costituisce un insieme di aree appartenenti all'A.N.P.I.L. del Monteferrato, in gran parte di proprietà comunale contigue all'abitato di Schignano e destinate alla realizzazione di grandi parchi attrezzati. Il Sistema comprende le seguenti aree:

- Parco della Costa destinato ad attività ricreative e di tempo libero;
- Parco di Vallupaia destinato ad attività ricreative e di tempo libero;
- Parco di Monte Cassigoli destinato ad attività ricreative e di tempo libero;
- Parco di Baccella destinato ad accogliere attività sportive;
- Parco di Collina con destinazione ad area di addestramento cani da caccia.
- Parco ricettivo di Pianaccio destinato ad attrezzature di turismo rurale

ANPIL Monti della Calvana

Comune di Cantagallo

L'area dell'ANPIL Monti della Calvana è ricompresa dal Piano Strutturale nel Sistema Ambientale, che si pone obiettivi generali di salvaguardia, valorizzazione e recupero e detta indirizzi generali riguardo a: boschi, costruzione di nuovi edifici, biotopi e geotopi, specie vegetali rare, specie arboree, specie arbustive, specie erbacee, aree agricole, corsi d'acqua e viabilità forestale.

Il P.S. propone la formazione dell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale dei - Monti della Calvana

L'area è inoltre ricompresa nel Sottosistema Calvana per il quale dovrà essere garantita la ricostruzione degli ecosistemi naturali. A tal fine si evidenziano come prioritarie le seguenti azioni:

- individuazione della flora rara e comunque significativa, compresi gli alberi e gli arbusti monumentali;
- censimento delle manifestazioni più significative dei fenomeni carsici a livello epigeo e possibilmente ipogeo;

- individuazione di aree ad elevato valore scientifico per lo studio delle dinamiche evolutive-successionali della vegetazione in ambiente carsico;
- accessibilità e infrastrutturazione coerenti a supportare le attività previste (agricoltura, turismo verde, attività didattiche e di ricerca).

E' infine individuato l'ambito "Aree sommitali della Calvana" che comprende le aree prative, le radure e gli affioramenti rocciosi che costituiscono una singolarità geo-morfologica e un'emergenza paesistica.

Comune di Vaiano

L'area dell'ANPIL dei Monti della Calvana è ricompresa nel Sistema Ambientale che si pone quali obiettivi generali: la salvaguardia dei valori naturalistici del territorio mirata al conseguimento di condizioni di equilibrio ecologico; la messa in sicurezza della struttura fisica; la conservazione dei geotopi, dei biotopi e delle aree a valenza agro-storica e silvostorica; la tutela della flora e della fauna; la valorizzazione dei caratteri paesistici; la promozione di attività di studio, di ricerca ambientale e di conoscenza delle risorse naturalistiche del territorio; la promozione di filiere agricole a bassa incidenza ambientale, con particolare riguardo a quelle incentrate su processi produttivi di tipo biologico; la valorizzazione, anche in termini economici, delle potenzialità del territorio attraverso la promozione del turismo verde e di attività culturali e di tempo libero, sportive e ricreative ecocompatibili; il mantenimento delle aree agricole con particolare riguardo alla qualificazione della produzione olivicola; la conservazione dei pascoli calvanini cacuminali; la valorizzazione delle attività agroforestali tradizionali e della zootecnia; il recupero e la valorizzazione del patrimonio architettonico e dei tracciati storici.

In particolare il Sistema Ambientale della Calvana viene indicato come "Ambito di reperimento" per la realizzazione di Aree Protette finalizzate oltre che alla tutela dei valori naturalistici e paesistici del territorio anche alla promozione di attività didattiche e di ricerca ambientale, di turismo verde, di sviluppo e valorizzazione qualitativa delle attività agricole tradizionali e della zootecnia.

All'interno del Sistema Ambientale della Calvana sono individuate alcune Emergenze

- Il Cotone
- Faggi di Savignano
- Carpinete sub-sommitali di Monte Maggiore - Campo Sanico
- Carpineta di Poggio Mandrioni

All'interno del Sistema Ambientale della Calvana si prevede l'insediamento di un'area attrezzata di grande dimensione a Parmigno. L'area, di rilevante valore ambientale, agrostorico e storico-culturale è oggetto di un piano di recupero e riqualificazione ambientale, finalizzato alla realizzazione di un centro integrato di servizi turistico-ambientali che comprende attrezzature ricettive, culturali, sportive e di tempo libero oltre a residenza.

Comune di Prato

Il P.S. costituisce attuazione della D.C.R. 296/88 per l'area protetta della Calvana.

L'ANPIL viene riconosciuta dal Piano Strutturale quale sistema Ambientale V1 - "Le riserve di naturalità: Monteferrato, Calvana" – che definisce "riserve di naturalità" le aree collinari-montane del Monteferrato e della Calvana. Ambedue le aree svolgono un ruolo di riequilibrio eco-biologico e climatico per l'intero territorio e sono caratterizzate da vaste estensioni di bosco in parte degradato e da aree agricole terrazzate.

Per l'area Protetta della Calvana il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere interventi finalizzati al recupero dei boschi degradati mediante opere di rinaturalizzazione e riforestazione guidata; alla regimazione dei corsi d'acqua che hanno provocato dissesti idrogeologici favorendo la ritenzione temporanea delle acque di precipitazione e adottando opportune sistemazioni idraulico-forestali per le aree soggette a forte erosione delle acque incanalate; al recupero delle cave dismesse che dovranno essere oggetto di uno specifico programma che tenga conto del grado di rinaturalizzazione spontanea raggiunto e della possibilità di riadattare i fronti di scavo e i piazzali di lavorazione ad attività sportive e di tempo libero compatibili con le risorse naturali del contesto ambientale specifico (presenza di acqua, di

biotopi e geotopi particolari); al recupero delle aree agricole terrazzate abbandonate e al mantenimento del sistema insediativo antico. Per le aree di particolare valore ambientale e scientifico dovrà essere predisposto un regolamento che ne controlli gli usi, fermo restando il divieto generalizzato di percorrere le aree con mezzi, anche "fuoristrada" (automobili, motocicli, mountain-bike) al di fuori dei percorsi segnalati.

E' ammessa l'individuazione di circuiti di trekking e didattici (speleologici e geologici) lungo i quali è consentita la realizzazione di punti sosta attrezzati.

L'insieme delle aree comprese negli ambiti V1.1; V1.2; V1.3; V1.4 costituisce l'ANPIL dei Monti della Calvana.

- Ambito V1.1: Biotopo dei pratoni della Calvana – Riserva naturale guidata
- Ambito V1.2: Arbusteti dei versanti meridionali del Poggio Castiglioni - Riserva orientata alla ricostituzione vegetazionale
- Ambito V1.3: Fascia boscata pedecollinare e di mezza costa - Zona di salvaguardia e valorizzazione vegetazionale
- Ambito V1.4: Zona dei boschi a finalità produttive

ANPIL Cascine di Tavola

Comune di Prato

Il Comune di Prato inserisce l'area dell'ANPIL nel sistema ambientale ed in particolare nel sub-sistema V4: "Le connessioni urbane", riconosciute quali spazi liberi all'interno dell'area densamente urbanizzata appoggiati a infrastrutture e caratterizzati da un'alta concentrazione di complessi sportivi di livello urbano e territoriale, parchi antichi, agricoli e di nuovo impianto, che mettono in relazione, in senso nord-sud, i margini della pianura coltivata con i quartieri residenziali e le aree industriali.

All'interno del sub-sistema, l'ambito V4.1 individua l'area protetta 134a "Cascine di Tavola" per la quale il P.S. recepisce integralmente la disciplina del Piano di Valorizzazione approvato con D.G.R. 7780 del 13.9.1991.

Comune di Poggio a Caiano

Il Comune di Poggio a Caiano inserisce l'area dell'ANPIL nello statuto dei luoghi quale invariante strutturale riconoscendo valori di importanza inestimabile la Villa di Poggio a Caiano e l'area lungo l'Ombrone fino alla collina del Barco di Bonistallo. Questo straordinario *unicum* territoriale, deve essere considerato indivisibile e le azioni di governo dovranno mirare alla sua conservazione e valorizzazione, integrando le qualità artistiche e monumentali del territorio con quelle paesistiche e ambientali.

All'ANPIL delle Cascine di Tavola è inoltre dedicato il Sistema funzionale della Villa e delle Cascine di Tavole riconoscendolo parte di un più grande parco intercomunale, che comprende la tenuta delle Cascine di Tavola, nel Comune di Prato. Obiettivi specifici sono la ricostruzione dell'integrità fisica e fruitiva del parco, la tutela naturalistica, lo sviluppo delle attività culturali e la promozione dell'immagine del territorio.

ANPIL Artimino

Comune di Carmignano

Il territorio dell'ANPIL costituisce il Sistema Territoriale di Artimino – Poggio La Malva.

Il P.S. riconosce quali Invarianti Strutturali del Sistema:

- il patrimonio storico-architettonico con particolare attenzione al complesso monumentale della Villa Medicea e del Borgo di Artimino come capisaldi della struttura storica del territorio rurale;
- il tessuto storico matrice di formazione dell'insediamento di Poggio alla Malva;
- le Aree Archeologiche di Prato Rosello, Grumolo, Grumaggio;

- le Emergenze Naturalistiche: geotopo della Gonfolina;

Il P.S. indica come obiettivo di pianificazione per il Sistema il rafforzamento della vocazione agricolturistica in un quadro di compatibilità ambientali ed economiche, il miglioramento delle infrastrutture viarie di collegamento del Sistema con i comprensori circostanti indirizzando in particolare le azioni di Piano verso:

- la ricerca di un corretto equilibrio tra l'esigenza di tutela dei valori paesistici e le necessità indotte dallo sviluppo delle produzioni agricole specializzate e di qualità;
- la valorizzazione delle presenze culturali e la promozione del turismo.

ANPIL Pietramarina

Comune di Carmignano

Il territorio dell'ANPIL è ricompreso nel Sistema Territoriale del Barco Reale che riconosce che in località Pietramarina è presente un'area di particolare interesse naturalistico per la presenza del biotopo della lecceta. Al suo interno, nei pressi del Casino dei Birri lo scavo archeologico in corso ha portato alla luce consistenti resti di un insediamento etrusco.

Il P.S. riconosce quali Invarianti Strutturali del Sistema:

- l'intera area boscata indispensabile alla conservazione degli equilibri ecologici e alla salvaguardia degli episodi di particolare valore naturalistico;
- l'Emergenza Vegetazionale della lecceta di Pietramarina;
- la rete idrografica superficiale a supporto della salvaguardia idrogeologica del territorio;
- le preesistenze storico-culturali:
- l'area di alto valore paesistico, storico-culturale e di rilevante interesse archeologico di Pietramarina, testimonianza della presenza della civiltà etrusca nel territorio comunale;
- il patrimonio storico-architettonico e i capisaldi della struttura rurale (Chiesa S. Giusto, Ville-fattoria di Forna e Ginestre).

Il P.S. ne prescrive la tutela e la valorizzazione quali elementi caratterizzanti del paesaggio del Montalbano e/o presidi della memoria storica del luogo.

All'interno del Sistema Territoriale il P.S. riconosce una vasta area di alto valore naturalistico-ambientale e culturale, comprendente al suo interno la Lecceta di Pietramarina, l'area agrostica di Forna, il sito archeologico di Pietramarina (città etrusca in fase di scavo), la Chiesa di S. Giusto.

Obiettivi generali : Il P.S. assegna al Sistema il ruolo primario di grande serbatoio di naturalità indicando come obiettivo di pianificazione la conservazione e la valorizzazione anche turistica dei caratteri paesistici e ambientali e delle emergenze naturalistiche, paesistiche e culturali.

Il territorio dell'ANPIL è suddiviso fra il Sottosistema Montalgeto – Le Ginestre – Il Pinone, dominato dalla presenza del bosco del Barco Reale il sottosistema presenta piccole aree agricole disposte in tre località: Le Ginestre, Montalgeto e San Martino in Campo nelle quali domina la coltivazione dell'olivo sia in coltura specializzata che tradizionale ed il Sottosistema Pietramarina – La Cupola che comprende la parte del Barco Reale a componente più mesofila (Castagno, Carpino nero e Cerro) estesa in direzione Sud-Est Nord-Ovest, dall'isola agricola di Forna e di Pietramarina a Sud sino alla Torre di S. Alluccio a Nord.

5. LE RETI PER LA FRUIZIONE

Nell'ambito delle reti per la fruizione sono stati individuati i principali elementi, reti e strutture di servizio per l'accesso e la percorrenza all'interno delle diverse aree, comprendenti reti di collegamento, strutture specializzate, reti informative.

Per ciò che riguarda l'acquisizione dei dati, oltre alla conoscenza diretta, si è fatto riferimento a:

- La rete delle strade bianche e mulattiere riprese dalla cartografia CTR 10K, integrate con i dati delle Mappe dei Cittadini di Vaiano e Montepiano pubblicate dalla provincia di Prato
- La rete sentieristica CAI cartografata dalla sezione di Prato tramite GPS e restituzione su programmi GIS.
- Il rilevamento con GPS e restituzione su programmi GIS dei sentieri all'interno della Riserva, segnati dalla Comunità Montana, eseguito dalla Provincia di Prato
- I dati ed i risultati dello studio sulla rete di connessione e fruizione delle aree protette e quelli per la realizzazione della carta del patrimonio che potranno fornire ulteriori utili informazioni.

Gli esiti di tale ricognizione sono riportati nelle tavole QC07, articolati nelle categorie servizi per la mobilità, strutture informative e strutture ricettive, e QC10-15, per ciò che riguarda specificamente la caratterizzazione della rete dei percorsi.

L'analisi ha evidenziato una situazione alquanto differenziata tra le diverse aree protette, di seguito sintetizzata in riferimento alla rete della sentieristica e della viabilità, alle categorie e sottocategorie evidenziate nella cartografia.

Rete dei percorsi

La rete dei percorsi non carrabili esistenti, comprendente la sentieristica CAI, oltre ad ippovia, percorsi ciclabili e trekking, questi ultimi realizzati in particolare nelle due aree protette di prima istituzione (Riserva di Acquerino-Cantagallo e ANPIL del Monteferrato), si presenta con una notevole estensione complessiva ed una buona capacità di "copertura" del territorio delle aree protette.

In particolare si nota una maggiore intensità di percorsi pedonali proprio nella Riserva Naturale e nell'ANPIL del Monteferrato, ed inoltre nella porzione meridionale dell'ANPIL dei Monti della Calvana, mentre sia la parte nord della Calvana, che l'ANPIL del Carigiola, che le istituende ANPIL del Montalbano e di Cascine di Tavola, presentano una rete sentieristica di buon livello, che intercetta la quasi totalità dei luoghi e degli elementi di maggior interesse presenti nelle aree.

Si evidenzia, anche nella cartografia (Tav. QC07), il percorso ciclabile di Prato che interessa Cascine di Tavola ed il Monteferrato, spingendosi a nord lungo il corso del Bisenzio, sino ad interessare anche il Comune di Vaiano.

Da notare, in termini di relazioni con i territori contermini, che il sentiero CAI n. 00, di crinale appenninico, su cui insiste gran parte del tracciato della Grande Escursione Appenninica, attraversa la Riserva Naturale e l'ANPIL del Carigiola, il sentiero CAI n. 20, di crinale per la Calvana, percorre all'incirca il tracciato del confine provinciale con i comuni fiorentini di Calenzano e Barberino di Mugello, il sentiero CAI n. 200, di crinale del Montalbano, che interessa le ANPIL di Pietramarina e di Artimino, attestandosi in prossimità del confine provinciale. Nell'ambito di tale rete sono da evidenziare, quali elementi critici, l'assenza di un itinerario trekking lungo le cascate del Carigiola, nell'omonima ANPIL, e l'assenza di un collegamento nell'ANPIL di Cascine di Tavola, tra la parte della Cascina (Comune di Prato) e quella della Villa Medicea e del Borghetto di Poggio a Caiano.

La rete sentieristica CAI è mantenuta dalla sezione di Prato del Club Alpino, che negli ultimi anni ha condotto importanti interventi di integrazione proprio nel territorio delle aree protette, comprendenti apposizione di segnaletica verticale, in particolare nelle due ANPIL del Carigiola e dei Monti della Calvana. Anche nella Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo è in corso di realizzazione la posa della segnaletica verticale dei sentieri, a cura della Comunità Montana val di Bisenzio, che cura anche la

manutenzione di parte dei tracciati. La rete sentieristica del Monteferrato è frutto invece di uno specifico progetto realizzato nell'ambito della gestione coordinata dell'ANPIL nel periodo 2000-2004.

In merito alla rete della viabilità carrabile, il primo dato che si presenta con evidenza, in una lettura da nord a sud è la pressoché totale assenza di viabilità carrabile di attraversamento delle due aree protette appenniniche: la viabilità carrabile si colloca ai confini, percorrendo solo per brevi tratti il territorio protetto, quasi sempre a fondo naturale, e presentando notevoli problematiche di carattere manutentivo derivanti dall'acclività dei versanti e dall'asprezza delle condizioni climatiche.

Passando a considerare l'ANPIL del Monteferrato si nota viceversa come essa sia attraversata dalla viabilità carrabile storica Figline-Schignano-Migliana e di servizio al sistema delle Ville-Fattorie, con molteplici punti di accesso e linee di percorrenza: ad eccezione della parte più a nord, ove prevalgono direttrici a fondo naturale, spesso di proprietà privata, la viabilità è prevalentemente di tipo asfaltato. La viabilità storica di mezzacosta, a fondo asfaltato, corre invece lungo gran parte del confine dell'ANPIL della Calvana, da Gamberane a Sofignano: da essa spiccano le carrabili a fondo naturale che, in Comune di Vaiano, conducono all'interno dell'Area, salendo fino al crinale della dorsale, mentre in Comune di Prato è presente la sola carrabile di accesso all'Area da Filettole a Casa Rossa a Cavagliano, anch'essa a fondo naturale, che spicca direttamente da Prato.

Per ciò che riguarda l'area di Cascine di Tavola, va rilevato come coerentemente con la sua valenza di Parco urbano, le linee di percorrenza carrabile si limitino ad accessi di servizio agli impianti sportivi: campo da golf e Maneggio.

Nell'ANPIL di Artimino si evidenzia sostanzialmente la strada comunale asfaltata che collega i nuclei urbani dell'area, cui si aggiunge la fitta viabilità poderale, di servizio per l'attività agricola, non riportata in cartografia. L'ANPIL di Pietramarina è invece percorsa dalla strada asfaltata che conduce agli impianti collocati sul Monte, vietata al transito, negli anni, con ordinanza comunale, mentre è solo lambita dalla strada comunale asfaltata per Bacchereto, che ne segna il confine nord-est: anche in questo caso si la viabilità poderale di servizio alla fattoria di Fornia non è stata riportata in cartografia.

Un ulteriore dettaglio in merito alla tipologia dei percorsi non carrabili, ed al tracciato di quelli carrabili, ai punti di accesso alle Aree, che qui si omette di descrivere per esteso, è restituito nelle tavole QC10-QC15, che sviluppano tali tematismi in scala 1:10.000 in riferimento a ciascuna Area Protetta

Servizi per la mobilità

In merito ai servizi per la mobilità si segnala anzitutto la presenza, all'interno delle Aree protette, di una sola stazione ferroviaria, nell'ANPIL di Artimino, in località Stazione, nelle vicinanze di Poggio alla Malva, sulla linea Firenze-Empoli: altre stazioni di riferimento, ma tutte esterne alle aree protette sono le stazioni di Prato, sulla linea Firenze-Viareggio, e le stazioni di Vaiano e Vernio, negli omonimi nuclei urbani, sulla linea Prato-Bologna.

Il trasporto su gomma invece raggiunge quasi tutte le aree protette, o perlomeno il loro confine, ad eccezione dell'ANPIL di Pietramarina per la quale la fermata di autobus più vicina è a più di 10 Km, presso S.Cristina a Mezzana. Linee di trasporto su gomma raggiungono, dalla stazione di Vernio, il limitare dell'ANPIL del Carigiola, presso Cavarzano e Gagnaia, ed il confine della la Riserva Naturale, presso Cantagallo, in prossimità del Centro Visite di Cantagallo. Anche l'ANPIL della Calvana e quella di Cascine di Tavola sono lambite da varie fermate di autobus, mentre sia l'ANPIL del Monteferrato che quella di Artimino sono percorse da linee di trasporto su gomma, l'una nei tratti Prato-Figline-Fornaci e Vaiano-Schignano, l'altra ancor più diffusamente lungo la strada comunale principale dell'area, toccando tutti i nuclei.

Strutture informative

PROVINCIA DI PRATO

Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Le strutture informative al servizio delle aree protette, descritte nella Tav. QC07, si distinguono in: Centri Visita delle aree protette, altri punti informativi, segnaletica informativa di carattere generale, segnaletica informativa di carattere tematico, segnaletica di perimetro delle aree.

Da sottolineare, anzitutto, la presenza delle strutture informative e di accoglienza specificamente dedicate alle Aree protette, ovvero i tre Centri Visita, attivati tra il 2003 ed il 2006, nella Riserva Naturale, presso Cantagallo (2003), e presso Spedaletto (2006), e nell'ANPIL del Monteferrato, presso Schignano (2004). Nell'area protetta del Monteferrato è prevista inoltre la prossima attivazione di altri due Centri Visita, e per l'ANPIL della Calvana è in progetto la realizzazione di un Centro Visite presso le Fornaci di Sofignano. I Centri Visita offrono a tutt'oggi un importante supporto per la fruizione delle aree protette svolgendo inoltre attività di accoglienza, indirizzo, promozione, divulgazione ed educazione ambientale e costituendo importanti punti di riferimento per la didattica, per l'escursionismo, per il turismo: il Centro Visite di Cantagallo si è inoltre segnalato per l'attività di promozione della fruizione anche della vicina ANPIL del Carigiola. L'azione di tali strutture è ulteriormente integrata tramite i punti informativi presenti sul territorio quali gli sportelli di informazione turistica dell'APT, a Prato e le Pro-Loce: queste ultime costituiscono importanti elementi di supporto per la fruizione delle Aree, in particolare in area appenninica, dove sono alquanto diffuse specialmente a margine dell'ANPIL del Carigiola, presso Cavarzano, Gavigno e Fossato.

In merito allo stato della rete della cartellonistica informativa è da segnalare la presenza di segnaletica di carattere generale, nella forma di bacheche con pannelli informativi completi di cartografia nella Riserva Naturale, nelle ANPIL del Monteferrato, della Calvana e di Cascine di Tavola. Elementi segnaletici tematici, descrittivi delle peculiarità dei luoghi sono invece presenti solo nella Riserva Naturale e nelle ANPIL del Monteferrato e di Cascine di Tavola., mentre la perimetrazione è segnalata solamente per la Riserva e per l'ANPIL del Monteferrato.

Le ANPIL della Carigiola, di Pietramarine e di Artimino, risultano attualmente sprovviste di qualsiasi elemento informativo inerente l'area protetta.

Strutture ricettive

In merito alle strutture ricettive il rilevamento riportato in cartografia, esteso a considerare tutto il territorio provinciale, evidenzia come all'interno delle aree protette e nelle loro immediate vicinanze si registrino situazioni assai differenti, che vanno dall'assenza totale di una qualsivoglia struttura di carattere ricettivo, come per il caso dell'ANPIL del Carigiola, a vari gradi e livelli di accoglienza, tra i quali però è sottolineare l'assenza di campeggi.

In particolare in area appenninica si evidenzia una certa concentrazione di strutture specialistiche legate ad una fruizione di carattere escursionistico e di turismo ambientale, come i rifugi, gestiti o meno, presenti sia in Riserva Naturale (Cascina di Vespaio, Rifugio di Cave), che nelle vicinanze, sia della Riserva (Rifugio CAI di Pian della Rasa), che dell'ANPIL del Carigiola (Rifugio di Poggio di Petto): i pochi agriturismi presenti nella zona sono invece collocati ad una maggiore distanza dalle aree protette, come accade per la quasi totalità dei ristoranti dell'area

Nell'ANPIL del Monteferrato si presenta invece una situazione alquanto differenziata, che vede la presenza di agriturismi, affittacamere ed anche di un ostello, all'interno dell'area, oltre ad alcuni ristoranti localizzati al margine dei maggiori centri e nuclei urbani, tra cui Schignano.

La vicina ANPIL dei Monti della Calvana si presenta invece particolarmente sguarnita di strutture ricettive, essendo presente, al suo interno, un solo rifugio non gestito, e nessun'altra struttura ricettiva in area limitrofa, ad eccezione di pochi ristoranti.

Alberghi, affittacamere e ristoranti sono invece assai concentrati nelle immediate vicinanze dell'ANPIL di Cascine di Tavola, presso Poggio a Caiano, strettamente riferiti ai flussi turistici richiamati dalla Villa Medicea. Affittacamere, agriturismi, alberghi e ristoranti sono diffusamente presenti in tutta l'area del Montalbano: le varie tipologie compaiono anche ai margini dell'ANPIL di Pietramarina mentre sono

presenti con elevati standard anche all'interno dell'ANPIL di Artimino, certo in relazione con la notevole attività convegnistica e di rappresentanza che si svolge nella Villa Medicea.

6. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Per ciò che riguarda gli aspetti socio-economici il quadro conoscitivo si è rivolto ad individuare le condizioni socio-economiche dei territori interessati dalle aree protette e delle relative comunità, i servizi ambientali offerti ed il sistema economico delle aree protette articolato come descritto di seguito

- identificazione delle comunità locali interessate, dimensioni e forme del popolamento, tendenze demografiche, struttura demografica e sociale,
- identificazione delle attività economiche e produttive, recante dati ed analisi in merito ad addetti ed unità nei settori industria e servizi, agricoltura, turismo, terziario
- identificazione dei servizi ambientali offerti, recante indicazione degli operatori del sistema locale, istituzionalmente impegnati in azioni di tutela e di valorizzazione

I dati di riferimento per gli aspetti socio economici sono riferiti ed in parte desunti dal documento per il Piano di Sviluppo delle Aree Protette della Provincia di Prato prodotto dalla società Eco&Eco nell'anno 2002, e riferito alle sole aree protette incluse nel 3° programma regionale, opportunamente aggiornati con i dati più recenti ed integrati per le Nuove Aree Protette. Per l'acquisizione e l'aggiornamento dei dati si farà riferimento essenzialmente a:

- Relazione sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità della Provincia di Prato anno 2004
- censimento ISTAT 2000;
- Uffici Anagrafe dei Comuni;
- database della Camera di Commercio di Prato;
- dati flussi turistici della provincia di Prato – servizio provinciale
- annuario ufficiale delle aziende autorizzate all'agriturismo in Toscana;
- dati A.R.S.I.A. per la situazione degli operatori dell'agricoltura biologica

6.1. Identificazione delle comunità locali interessate

Il notevole sviluppo territoriale del Sistema, che copre quasi il 30% dell'intera superficie provinciale, e la sua articolazione, che interessa tutti i Comuni della provincia e tutti i Sistemi Territoriali Locali individuati dal PTC provinciale (Val di Bisenzio, Piana, Montalbano), comporta necessariamente che l'identificazione delle comunità locali interessate includa, oltre ai residenti all'interno ed in prossimità delle aree, anche tutta la popolazione dei Comuni pratesi e loro frazioni.

A ciò, per completezza del quadro di riferimento che si va a definire, si aggiungono le comunità locali dei territori extra-provinciali contermini interessate da aree protette o parchi. Di seguito sono identificate le comunità locali prese in considerazione, articolate e per sottosistema di aree protette di appartenenza e per singola area protetta, in riferimento alle quali si segnalano le frazioni incluse all'interno del perimetro o collocate ai margini o lungo le principali vie d'accesso all'area, ed i comuni del territorio provinciale confinante ove si localizzano aree protette o parchi

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Sottosistema Appenninico

Interessa i Comuni e le frazioni di Cantagallo e Vernio, articolati come da tabella

		Provincia di Prato		Extra-provinciali	
località	Comune di Cantagallo (tutto il territorio comunale)		Comune di Vernio (tutto il territorio comunale)		Comune di Camugnano (BO) (Parco dei Laghi Suviana e Brasimone)
		Cantagallo			Comune di Castel di Casi (BO) (Parco dei Laghi Suviana e Brasimone)
		Carmignanello			
		Colle Bisenzio		Cavarzano	
		Fossato		La Storaia	
		Gavigno		Luciana	
		il Fabbro		Mercatale-San Quirico *	
		L'acqua Rocca di Cerbaia		Montepiano	
		Luicciana		Sassetta	
		Migliana		Costozze	
		Usella		La Cantoniera	
		Campagnana		Terrigoli	
		Case di Sotto			
		Castello			
		La Dogana			
		La Villa			
		Santo Stefano			
	Trebbio				

Riserva Naturale Acquerino Cantagallo

		Comune di Cantagallo	
		Interne all'area	Limitrofe/di accesso all'area
località			Cantagallo
			Luicciana
			L'acqua
			Migliana
			La Villa

A.N.P.I.L. dell'Alto Carigiola

		Comune di Cantagallo		Comune di Vernio		Comune di Camugnano (BO)
		Interne all'area	Limitrofe/di accesso all'area	Interne all'area	Limitrofe/di accesso all'area	Comune di Castel di Casi (BO)
località			Fossato		Cavarzano	
			Gavigno		Luciana	
					Mercatale-San Quirico *	
					Montepiano	
					Terrigoli	

Da notare come nessuna delle due aree comprenda al suo interno vere e proprie frazioni o località: l'unico nucleo apprezzabile è quello di Luogomano, all'interno della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Sottosistema della Media Val di Bisenzio

Interessa i Comuni e le frazioni di Cantagallo, Vaiano, Montemurlo e Prato, articolati come da tabella

		Provincia di Prato			Extra-provinciali	
		Comune di Cantagallo (tutto il territorio comunale)	Comune di Vaiano (tutto il territorio comunale)	Comune di Montemurlo (tutto il territorio comunale)	Comune di Prato (tutto il territorio comunale)	Comune di Barberino di Mugello (FI) (ANPIL Monti della Calvana)
località	Cantagallo		Schignano	Montemurlo-Fornacelle *	Castelnuovo	Montecuccoli
	Carmignanello		Vaiano	Bagnolo di Sopra	Filettole	Comune di Calenzano (FI) (ANPIL Monti della Calvana)
	Colle Bisenzio	Faltignano		Castello	Le Vanne	Travalle
	Fossato	Le Fornaci		Freccioni	Ponte a Tigliano	
	Gavigno				Prato *	
	il Fabbro				Canneto	
	L'Acqua				Carteano	
	Luicciana				Le Torri	
	Migliana					
	Usella					
	Campagnana					
	Case di Sotto					
	Castello					
	La Dogana					
	La Villa					
Santo Stefano						
Trebbio						

A.N.P.I.L. Monteferrato

		Comune di Montemurlo		Comune di Vaiano		Comune di Prato	
		interne all'area	Limitrofe/di accesso all'area	interne all'area	Limitrofe/di accesso all'area	interne all'area	Limitrofe/di accesso all'area
località	Bagnolo di Sopra		Montemurlo-Fornacelle *	Schignano		Figline	Prato *

A.N.P.I.L. Monti della Calvana

		Comune di Cantagallo		Comune di Vaiano		Comune di Prato	
		interne all'area	Limitrofe/di accesso all'area	interne all'area	Limitrofe/di accesso all'area	interne all'area	Limitrofe/di accesso all'area
località			Carmignanello		Vaiano	Canneto	Prato *
			Il Fabbro		Faltignano	Carteano	
			Usella		Le Fornaci	Filettole	

Da notare come l'Area del Monteferrato comprende al suo interno i centri di Bagnolo, Schignano e Figline, mentre l'area della Calvana, ad eccezione delle tre località in comune di Prato, peraltro di ridotte dimensioni, non presenta al proprio interno nuclei abitati, che si collocano invece nelle vicinanze del perimetro e lungo le vie di accesso all'area

Sottosistema del Montalbano-Cascine di Tavola

Interessa i Comuni e le frazioni di Prato, Poggio a Caiano, Carmignano, articolati come da tabella

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Provincia di Prato			
	Comune di Prato (tutto il territorio comunale)	Comune di Poggio a Caiano (tutto il territorio comunale)	Comune di Carmignano (tutto il territorio comunale)
località	Castelnuovo	Poggetto	Artimino
	Filettole	Poggio a Caiano	Bacchereto
	Le Vanne	Petraia	Carmignano *
	Ponte a Tigliano	Santa cristina in Pilli	Comeana
	Prato *		Poggio Alla Malva
	Canneto		Seano
	Carteano		Serra
	Le Torri		Bagno
			Barche
			Bruceto
			Isola
			La Nave di Camaioni
			Montalbiolo
			Podere Isola
			Poggio Dei Colli
		Spazzavento	
		Stazione	
		Verghereto	
		Villa	

A.N.P.I.L. Cascine di Tavola

		Comune di Prato		Comune di Poggio a Caiano		
località	interne all'area	Limitrofe/di accesso all'area	interne all'area	Limitrofe/di accesso all'area		
					Poggetto	
			Tavola*		Poggio a Caiano	

* non rilevato come singola frazione nel censimento istat2000

A.N.P.I.L. Artimino

		Comune di Carmignano	
località	interne all'area	Limitrofe/di accesso all'area	
	Artimino	Comeana	
	Poggio alla Malva	La Nave di Camaioni	

A.N.P.I.L. Pietramarina

		Comune di Carmignano	
località	interne all'area	Limitrofe/di accesso all'area	
		Bacchereto	
		Carmignano *	
		Bruceto	
		Poggio Dei Colli	

Da notare come la sola area di Artimino comprende al suo interno i centri di Artimino e Poggio alla Malva, mentre sia l'area di Cascine di Tavola, che pur conserva l'impianto e gli edifici della tenuta medicea, compreso la Villa di Poggio a Caiano, che quella di Pietramarina non presentano al proprio interno nuclei abitati, che si collocano invece nelle vicinanze del perimetro e lungo le vie di accesso all'area.

Dal panorama che risulta complessivamente dall'identificazione delle comunità locali l'elemento di spicco è rappresentato dalla scarsità di nuclei abitati presenti all'interno delle aree, che si concentrano

sulle sole aree del Monteferrato e di Artimino, viceversa l'elevato numero di località collocate in posizione limitrofa rispetto ai confini per le due Aree del Sistema della Media Val di Bisenzio, e di quelle collocate lungo le vie di accesso, per il sottosistema Appenninico, e per le restanti aree del sottosistema Montalbano-Cascine di Tavola.

6.2. Le dimensioni e le forme del popolamento

Le dimensioni del popolamento delle comunità locali interessate dal Sistema provinciale delle Aree protette di Prato presentano una accentuata variabilità lungo la direttrice nord-sud, con densità abitative massime concentrate attorno alla Piana pratese, nei Comuni di Prato, Montemurlo e Poggio a Caiano, mentre le minime si registrano nei comuni montani di Cantagallo e Vernio; valori intermedi si riscontrano a Vaiano e Carmignano.

Provincia di Prato – densità insediative per comune e totale

	Residenti	Superficie territoriale Km2	Densità abitativa
Cantagallo	2.820	94,93	29,7
Carmignano	11.857	38,59	307,3
Montemurlo	17.502	30,66	570,8
Poggio a Caiano	8.622	5,97	1444,2
Prato	172.499	97,59	1767,6
Vaiano	9.051	34,24	264,3
Vernio	5.535	63,28	87,5
Totale Provincia di Prato	227.886	365,26	623,9

In merito alla distribuzione della popolazione sul territorio, si registra una situazione di maggiore accentramento nei nuclei capoluogo dei comuni di Vaiano (86%), Montemurlo (97%), Prato (98%) Poggio a Caiano (83%), anche se per quest'ultimo il dato risente senz'altro della ridottissima superficie comunale. Viceversa il Comune che registra il minore accentramento risulta essere Cantagallo, seguito da Carmignano, mentre Vernio si colloca su valori intermedi.

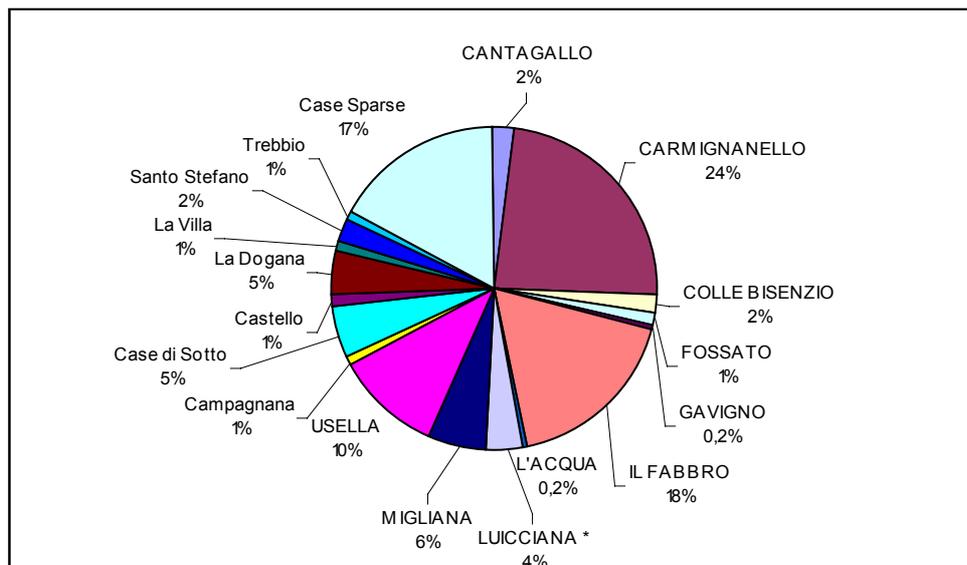
Per un maggior dettaglio delle forme del popolamento, di seguito si esamina la distribuzione percentuale dei residenti nei nuclei per ciascuno dei comuni della Provincia, come da censimento Istat 2001, riportando, per i valori inferiori ad 1, le sole frazioni o località più direttamente interessate dalle aree protette, come individuate nel precedente paragrafo.

Il comune di Cantagallo, come evidenziato nel grafico, si presenta come tipicamente policentrico, con ben 5 nuclei abitati che ospitano, ciascuno, oltre il 10 per cento della popolazione residente: la situazione risponde chiaramente alle origini storiche di questo comune, nato dalla fusione di più nuclei.

Comune di Cantagallo – distribuzione percentuale residenti nei nuclei

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

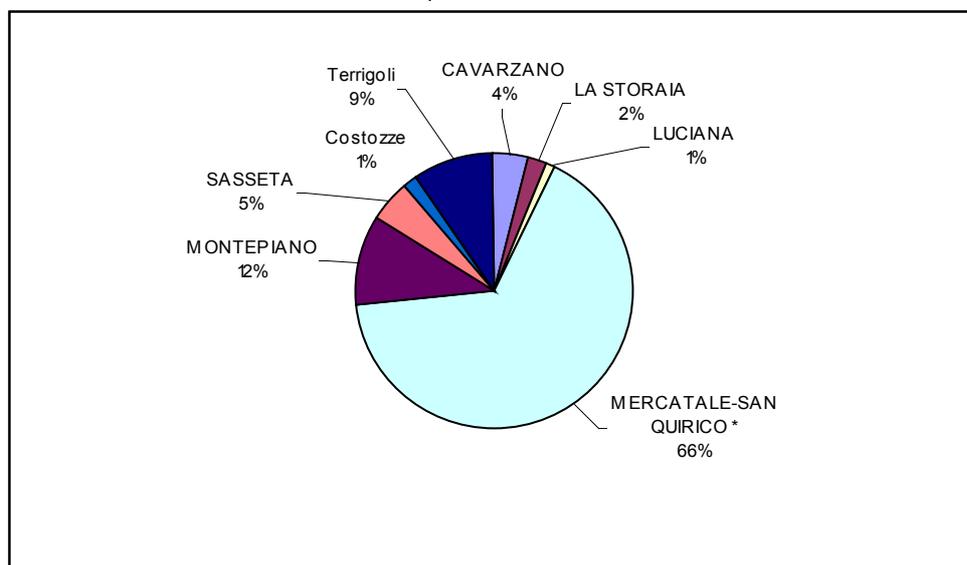
Relazione di Quadro Conoscitivo



fonte: Istat 2001

Il Comune di Vernio presenta invece una forma del popolamento, di cui si riporta il grafico, che si articola nei due centri principali, pressoché saldati, di Mercatale e San Quirico, che ospitano il 55 per cento della popolazione, e in vari altri centri, di minore rilevanza, di cui tre (Sant'Ippolito, Montepiano e Terrigoli) ospitano, ciascuno, tra l'otto ed il dieci per cento della popolazione comunale, ed altri due (Sassetta e Cavarzano) che presentano valori di popolazione residente attorno al cinque per cento.

Comune di Vernio – distribuzione percentuale residenti nei nuclei



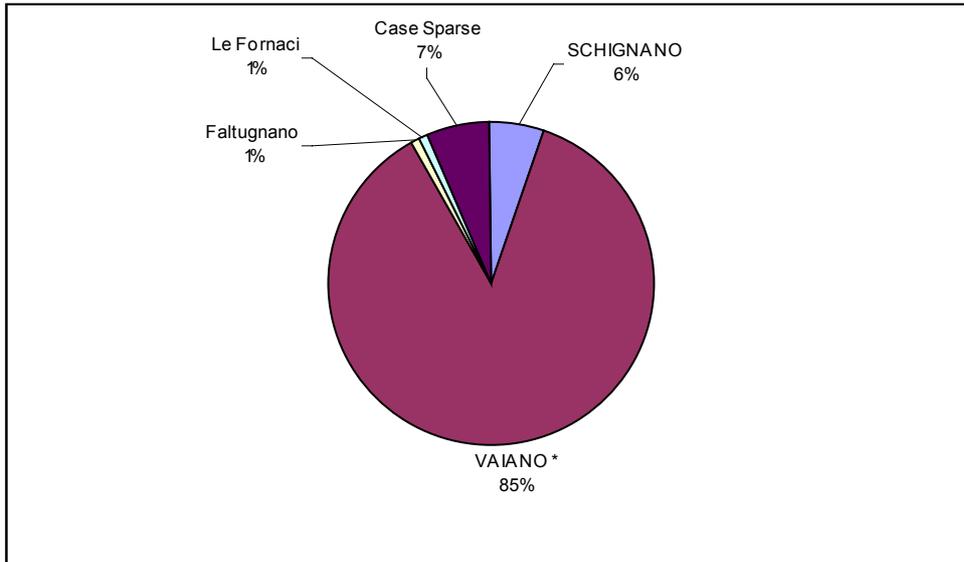
fonte: Istat 2001

Il Comune di Vaiano presenta una forma del popolamento, descritta nel grafico, particolarmente accentrata nel nucleo capoluogo, che ospita circa l'86% della popolazione residente, mentre delle altre località la sola frazione di Schignano, compresa nell'A.N.P.I.L. del Monteferrato, raggiunge un valore di residenti pari al 6%.

Da notare che negli ultimi anni proprio una delle due frazioni minori, limitrofa all'A.N.P.I.L. della Calvana, Le Fornaci, è stata interessata da un massiccio recupero del patrimonio edilizio ed anche da fenomeni di espansione di particolare interesse vista la prossimità all'area protetta.

Comune di Vaiano – distribuzione percentuale residenti nei nuclei

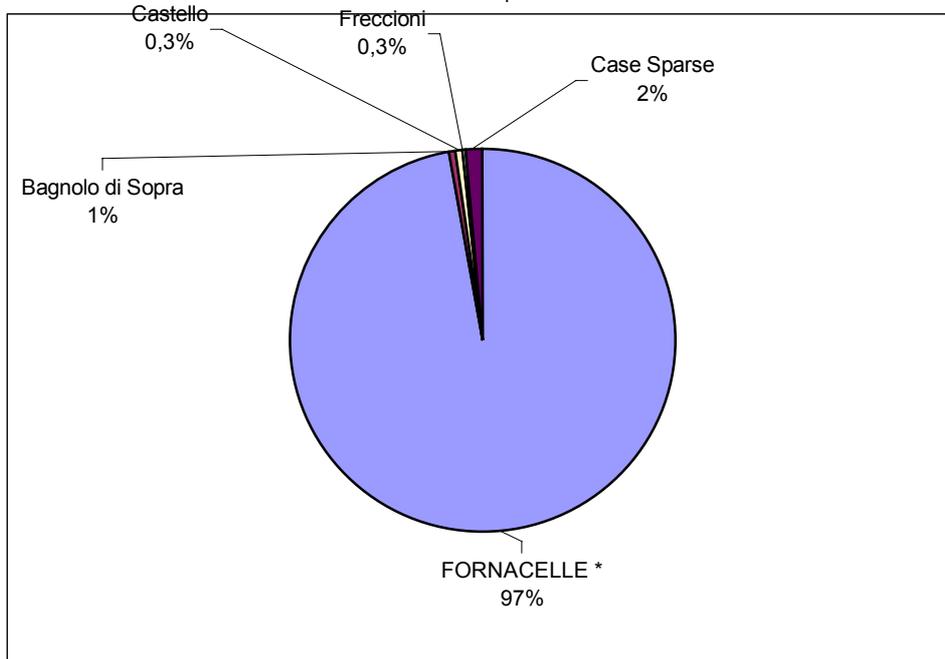
Relazione di Quadro Conoscitivo



Fonte: Istat 2001

Il Comune di Montemurlo si caratterizza, dal punto di vista del popolamento, per l'estremo accentramento che si registra nel nucleo capoluogo, ove risiede circa il 97% della popolazione, mentre anche la frazione più popolata, Bagnolo di Sopra, posta all'interno dell'A.N.P.I.L del Monteferrato, non raggiunge l'1 % di popolazione residente.

Comune di Montemurlo – distribuzione percentuale residenti nei nuclei



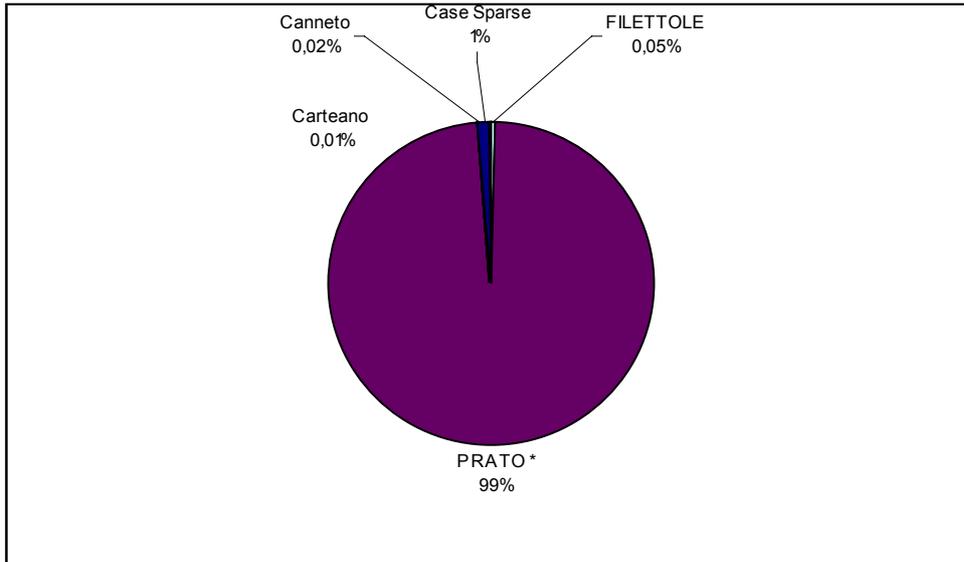
fonte: Istat 2001

Anche nel Comune di Prato si riscontra una situazione di estremo accentramento nel nucleo capoluogo, ove risiede circa il 98% della popolazione, ed anche in questo caso nessuna delle frazioni, neppure Figline, interna all'A.N.P.I.L del Monteferrato, raggiunge l'1 % di popolazione residente.

Comune di Prato – distribuzione percentuale residenti nei nuclei

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

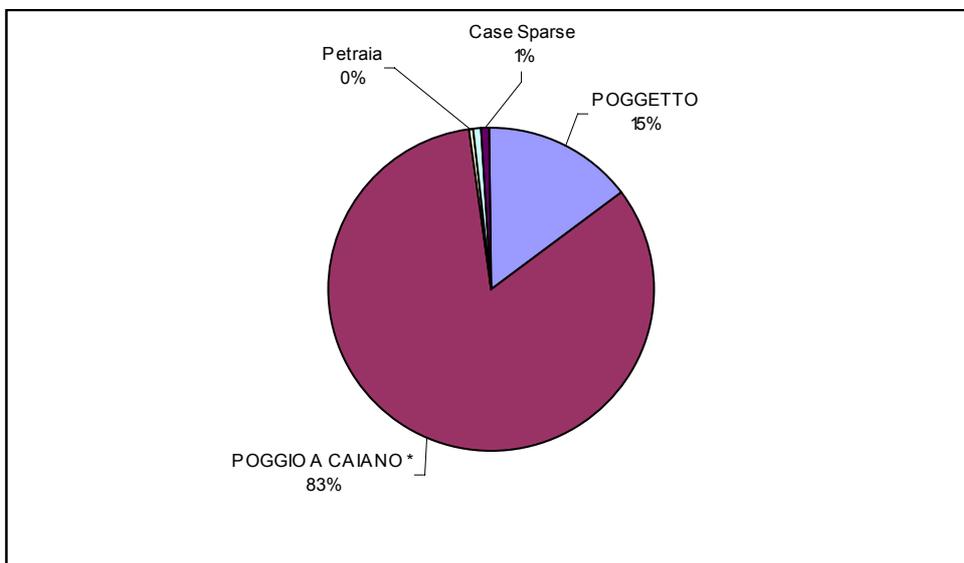
Relazione di Quadro Conoscitivo



fonte: Istat 2001

Il comune di Poggio a Caiano, divenuto autonomo da Carmignano nel 1962, e caratterizzato da una estensione molto limitata, presenta anch'esso una situazione di forte accentramento nel nucleo capoluogo, ove risiede circa l'83% della popolazione, seguito dalla frazione di Poggetto, che da sola ospita il 15% dei residenti: anche in questo caso nessuna delle frazioni raggiunge l'1 % di popolazione residente.

Comune di Poggio a Caiano – distribuzione percentuale residenti nei nuclei



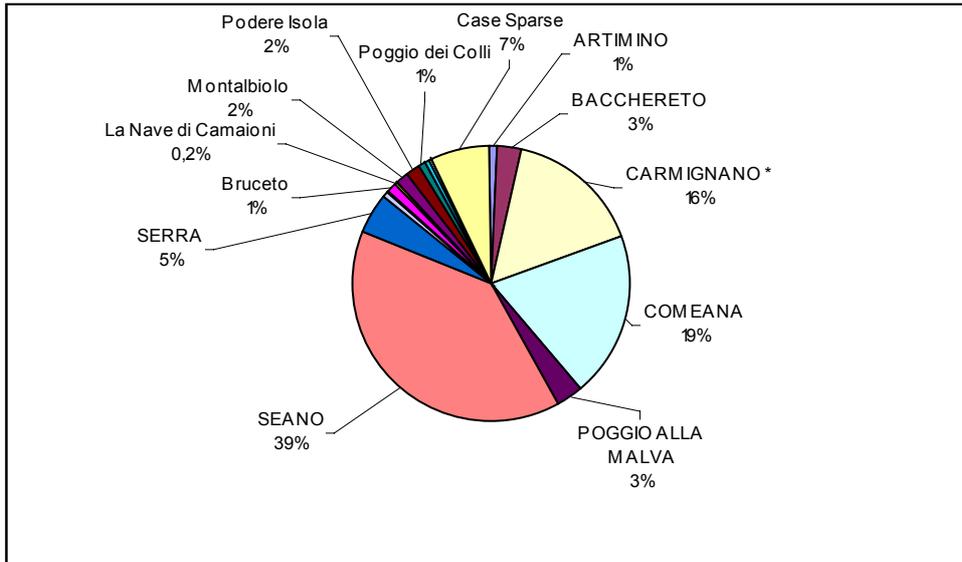
fonte: Istat 2001

Il comune di Carmignano presenta una forma del popolamento particolarmente diffusa, che si articola, per il 74% dei residenti, nei tre centri di Carmignano (16%), Comeana (19%) e Seano (39%), e per la restante parte attraverso vari nuclei di cui due con valori di residenti compresi tra il 3 ed il 5 per cento, ed altri quattro con valori attorno all'1 per cento. Da notare che dei due nuclei posti all'interno dell'A.N.P.I.L. di Artimino, ad Artimino risiede circa l'1 per cento della popolazione comunale, a Poggio alla Malva circa il 3 per cento.

Comune di Carmignano – distribuzione percentuale residenti nei nuclei

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo



fonte: Istat 2001

Ai fini del Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette è interessante però concentrare l'attenzione sui nuclei di maggiore interesse per le aree protette, come identificati nel paragrafo precedente, e suddivisi per sottosistemi, confrontando il dato della popolazione ivi residente con quello complessivo relativo ai comuni interessati e con quello totale della Provincia.

Nelle relative tabelle, organizzate per sottosistema, come ulteriore elemento di riferimento alla scala comunale, si riporta anche la percentuale di abitazioni occupate rispetto al totale.

Sottosistema Appenninico

Per ciò che riguarda il Sottosistema appenninico, cui si riferisce la tabella seguente, si evidenzia come i residenti nei nuclei di maggior interesse per il sottosistema complessivamente raggiungono il 64 per cento della popolazione complessiva dei due Comuni interessati e solo il 2 per cento della popolazione provinciale.

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Sottosistema appenninico – popolazione residente nei nuclei di maggiore interesse

Comune/frazione	Posizione rispetto all'area	Popolazione residente	Percentuale su popolazione dei comuni interessati dal sottosistema	Percentuale su popolazione provinciale (227.886)	Percentuale abitazioni occupate
Cantagallo		2.820			35%
Cantagallo	Limitrofa	60	0,7	<0,1	
Luicciana	Su via d'accesso	103	1	<0,1	
L'Acqua	limitrofa	5	<0,1		
Migliana	Su via d'accesso	167	2	<0,1	
La Villa	Su via d'accesso	29	0,3	<0,1	
Fossato	limitrofa	35	0,4	<0,1	
Gavigno	limitrofa	5	<0,1		
Vernio		5.535			61%
Cavarzano	limitrofa	226			
Luciana	Su via d'accesso	55	0,7	<0,1	
Mercatale-San Quirico *	Su via d'accesso	3562	43	2	
Montepiano	Su via d'accesso	599	7	0,2	
Terrigoli	Su via d'accesso	507	6	0,2	
Totale residenti località limitrofe/su vie d'accesso all'area		5.353	64	2	
Totale residenti comuni interessati dal sottosistema		8.355	100	4	

Da notare come al basso valore percentuale di abitazioni occupate corrisponda un carattere stagionale del popolamento, testimoniato anche dal soddisfacente stato di conservazione del patrimonio edilizio, spesso corrispondente al ritorno ai paesi di origine di emigranti e loro dicendenti. Un caso esemplare in tal senso è rappresentato da Fossato (Cantagallo): pressoché svuotato all'inizio del secolo da un flusso migratorio verso la Corsica, in estate vede un vero e proprio "riflusso" dalla Corsica verso il paese d'origine, testimoniato anche dai numerosi interventi di recupero sul patrimonio edilizio..

Sottosistema della Media Val di Bisenzio

Per questo sottosistema, cui si riferisce la successiva tabella, si evidenzia come i residenti nei nuclei di maggior interesse per il sottosistema complessivamente raggiungono il 97 per cento della popolazione complessiva dei Comuni interessati e l'86 per cento della popolazione provinciale, valori che risentono della vicinanza alle due aree dei due centri urbani di Montemurlo, Prato e Vaiano.

Considerando invece i valori relativi ai nuclei collocati all'interno delle aree si nota come questi rappresentino solo lo 0,3 per cento sia rispetto al dato complessivo dei due comuni che al totale provinciale, ove il contributo fondamentale è dato però dal nucleo di Schignano, nell'arera del Monteferrato, che da solo conta quasi il doppio dei residenti degli altri nuclei interni alle aree protette del sistema

Si è inserito inoltre, quale ulteriore elemento di riferimento alla scala comunale, la percentuale di abitazioni occupate rispetto al totale.

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Sottosistema della Media val di Bisenzio– popolazione residente nei nuclei di maggiore interesse

Comune/frazione	Posizione rispetto all'area	Popolazione residente	Percentuale su popolazione dei comuni interessati dal sottosistema (201.422)	Percentuale su popolazione provinciale (227.886)	Percentuale abitazioni occupate
Cantagallo		2.820			35%
Carmignanello	Su via d'accesso CLV	669	0,3	0,3	
Il Fabbro	Limitrofo CLV	498	0,2	0,2	
Usella	Limitrofo CLV	292	0,1	0,1	
Vaiano		9.051			94%
Schignano	Interno MF	512	0,2	0,2	
Vaiano	Su via d'accesso MF	7.814	4	3	
Faltignano	Limitrofo CLV	66	<0,1		
Le Fornaci	Limitrofo CLV	69	<0,1		
Montemurlo		17.502			96%
Bagnolo di Sopra	Interno MF	51	<0,1		
Montemurlo-Fornacelle	Limitrofo MF	17.014	8	7	
Prato		172.499			94%
Figline	Interno MF				
Prato	Limitrofo MF CLV	169.644	84	74	
Canneto	Interno CLV	39	<0,1		
Carteano	Interno CLV	22	<0,1		
Filettole	Interno CLV	79	<0,1		
Totale residenti località interne		703	0,3	0,3	
Totale residenti località limitrofe/su vie d'accesso all'area		196.066	97	86	
Totale residenti comuni interessati dal sottosistema		201.422	100	88	

Da notare come tutti i comuni interessati dalle aree protette della media val di Bisenzio, ad eccezione del Comune di Cantagallo, presentano una percentuale di abitazioni occupate assai elevata, da riferire chiaramente alla presenza dei centri urbani di Prato, Montemurlo e Vaiano.

Sottosistema del Montalbano-Cascine di Tavola

Per il sottosistema costituito dalle aree protette del Montalbano e da Cascine di Tavola, risulta che i residenti nei nuclei di maggior interesse per il sottosistema complessivamente raggiungono il 7 per cento della popolazione complessiva dei Comuni interessati e il 6 per cento della popolazione provinciale, valori che risentono della vicinanza alle due aree dei due centri urbani di Montemurlo, Prato e Vaiano.

Considerando invece i valori relativi ai nuclei collocati all'interno delle aree, che si limitano agli abitati di Poggio alla Malva e di Artimino, entrambi interni all'ANPIL di Artimino si nota come questi raggiungono solo lo 0,2 per cento sia rispetto al dato complessivo dei due Comuni che al totale provinciale.

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Sottosistema del Montalbano-Cascine di Tavola – popolazione residente nei nuclei di maggiore interesse

Comune/frazione	Posizione rispetto all'area	Popolazione residente	Percentuale su popolazione dei comuni interessati dal sottosistema (192.978)	Percentuale su popolazione provinciale (227.886)	Percentuale abitazioni occupate
Prato		172.499			94%
Tavola	Limitrofo CT	-	-		
Poggio a Caiano		8.622			96%
Poggetto	Limitrofo CT	1.303	0,7	0,5	
Poggio a Caiano	Limitrofo CT	7.159	4	3	
Carmignano		11.857			91%
Artimino	Interno A	103	<0,1		
Poggio alla Malva	Interno A	357	0,2	0,1	
Comeana	Su via d'accesso A	2288	1	1	
La Nave di Camaioni	Su via d'accesso A	26	<0,1		
Bacchereto	Su via d'accesso P	368	0,2	0,2	
Carmignano *	Su via d'accesso P	1.864	1	0,1	
Bruceto	Su via d'accesso P	124	<0,1		
Poggio Dei Colli	Su via d'accesso P	73	<0,1		
Totale residenti località interne		460	0,2	0,2	
Totale residenti località limitrofe/su vie d'accesso all'area		13.205	7	6	
Totale residenti comuni interessati dal sottosistema		192.978	100	85	

Da notare come tutti i comuni interessati dalle aree protette del Sottosistema Montalbano-Cascine di Tavola presentano una percentuale di abitazioni occupate assai elevata, da riferire chiaramente alla presenza dei centri urbani di Prato, Poggio e Carmignano.

Infine, il dato sintetico del rapporto tra popolazione residente in nuclei collocati all'interno del Sistema Provinciale delle Aree Protette e popolazione dei Comuni interessati dal Sistema, ovvero tutti i Comuni della Provincia, si attesta su un valore percentuale dello 0,5, che però è formato dai soli due sottosistemi della media Val di Bisenzio e del Montalbano-Cascine di Tavola

Sistema Provinciale delle Aree Protette – popolazione residente in nuclei interni ai sottosistemi

Sottosistema	Popolazione residente nei nuclei abitati all'interno di Aree Protette	Percentuale su popolazione dei comuni interessati dal sistema /popolazione provinciale (227.886)
Appenninico	-	
Media val di Bisenzio	703	0,3
Montalbano-Cascine di Tavola	460	0,2
totale	1.163	0,5

Similmente il contributo maggiore al rapporto complessivo tra residenti nei nuclei di maggiore interesse per il Sistema, ma esterni alle Aree Protette e la popolazione dei Comuni interessati dal Sistema, si attesta su una quota estremamente rilevante, pari al 94 per cento, costituita però per la quasi totalità dal Sistema della Media val di Bisenzio i cui confini si attestano proprio sul limitare degli abitati di Prato e Montemurlo.

Sistema Provinciale delle Aree Protette – popolazione residente in nuclei limitrofi o su vie d'accesso per sottosistemi

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Sottosistema	Popolazione residente nei nuclei abitati limitrofi o psu vie d'accesso ad Aree Protette	Percentuale su popolazione dei comuni interessati dal sistema /popolazione provinciale (227.886)
Appenninico	5.353	2
Media val di Bisenzio	196.066	86
Montalbano-Cascine di Tavola	13.205	6
totale	214.624	94

6.3. Le tendenze demografiche di lungo e breve periodo

Dall'esame dell'andamento demografico della popolazione residente della Provincia di Prato a partire dall'Unità d'Italia, e riportata nella seguente tabella, si evidenzia una crescita costante sino agli anni venti e trenta del secolo che ha praticamente triplicato il numero dei residenti, localizzandosi con particolare intensità nei comuni di Prato e di Montemurlo, e registrando invece uno spopolamento nei comuni montani di Cantagallo e Vernio.

Da notare come l'andamento demografico risulti crescente, sino al 1921, per tutti i comuni, mentre successivamente, tra gli anni venti e trenta, i Comuni di Cantagallo e Vernio in particolare hanno visto diminuire costantemente la popolazione fino agli anni '90, da quando si registra una inversione di tendenza, confermata dall'ultimo censimento 2001, ma anche dal dato intermedio al 2005.

Popolazione residente in Provincia di Prato -serie storica 1861 –2005 – dati assoluti

	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2005
Cantagallo	3.784	4.445	4.093	5.191	5.499	5.546	5.035	4.936	4.324	3.548	2.913	2.547	2.536	2.820	2.822
Carmignano										8.442	7.668	7.946	9.584	11.857	12.796
Montemurlo	2.442	2.781	2.773	3.294	3.380	3.397	3.370	3.358	3.405	4.403	9.698	15.632	17.164	17.502	18.097
Poggio a Caiano										3.557	4.539	6.286	7.941	8.622	9.044
Prato	32.710	36.923	38.985	47.166	51.707	55.021	61.498	64.362	77.631	111.285	143.232	160.220	165.707	172.499	180.674
Vaiano	2.588	2.922	3.085	6.414	5.008	5.298	5.805	5.844	6.281	6.883	7.115	7.947	8.848	9.051	9.532
Vernio	4.361	4.547	4.741	4.098	7.202	8.489	8.963	7.853	7.796	7.408	6.286	5.627	5.464	5.535	5.861
Provincia	45.885	51.618	53.677	66.163	72.796	77.751	84.671	86.353	99.437	133.527	169.244	191.973	199.719	227.886	238.826

fonte Istat

Dalla serie, prendendo a riferimento il dato del 1911, si evidenzia l'entità dell'incremento di popolazione che ha registrato Montemurlo, che ha quintuplicato il proprio valore iniziale, e Prato che lo ha più che triplicato, mentre spicca il dato di Cantagallo che risulta quasi dimezzato, e quello di Vernio, ridotto quasi di un terzo.

Prendendo poi in considerazione le tendenze demografiche di breve periodo, dall'analisi dell'andamento demografico al 31 dicembre 2004, si rileva come solo i Comuni di Carmignano, Montemurlo e Prato presentino un saldo naturale positivo, mentre invece ovunque positivo è il saldo migratorio, il che mostra con tutta evidenza come le dinamiche demografiche siano fortemente condizionate dall'immigrazione.

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Andamento demografico nel 2004

	popolazione al 1 gennaio	nati	morti	saldo naturale	iscritti da altri comuni	iscritti dall'estero	altri iscritti	cancellati per altri comuni	cancellati per l'estero	altri cancellati	saldo migratorio	popolazione al 31 dicembre	variazione della popolazione
Cantagallo	2.827	20	42	-22	116	10	3	97	2	13	17	2.822	- 0,18
Carmignano	12.554	164	83	81	515	128	21	450	12	41	161	12.796	1,93
Montemurlo	17.976	190	135	55	450	235	27	640	4	2	66	18.097	0,67
Poggio a Caiano	8.835	72	75	-3	417	67	6	264	13	1	212	9.044	2,37
Prato	176.013	1.971	1.564	407	3.370	2.932	3.579	3.702	116	1.809	4.254	180.674	2,65
Vaiano	9.443	84	107	-23	339	57	0	255	8	20	112	9.532	0,94
Vernio	5.744	44	74	-30	235	43	5	123	11	2	147	5.861	2,04
Provincia	233.392	2.545	2.080	465	5.441	3.472	3.641	5.531	166	1.888	4.969	238.826	2,33
Toscana	3.566.071	31.695	39.081	-7.386	91.762	31.479	9.249	83.515	3.076	6.315	39.584	3.598.269	0,90
Italia	57.888.245	562.599	546.658	15.941	1.385.046	444.566	226.443	1.359.146	64.849	73.871	558.189	58.462.375	0,99

fonte Istat

Si nota in particolare che questo andamento demografico positivo, per le realtà maggiormente industrializzate dei Comuni di Prato e Montemurlo, è dovuto in gran parte stato alla crescente immigrazione proveniente dall'estero, mentre nei restanti comuni è maggiormente determinato da flussi provenienti da altri comuni. In generale si registra comunque un incremento della popolazione che più che doppio i sia rispetto al dato della Toscana, che dell'Italia.

Cittadini stranieri residenti nei comuni dell'area per area di provenienza – censimento 2001

	percentuale di residenti stranieri su totale residenti	Totale residenti stranieri	Aree geografiche di cittadinanza					
			Europa	Africa	Asia	America	Oceania	Apolidi
Cantagallo	3,37%	95	61	18	11	5	0	0
Carmignano	3,67%	435	201	49	156	28	1	0
Montemurlo	4,14%	725	340	156	208	18	3	0
Poggio a Caiano	2,06%	178	53	42	66	17	0	0
Prato	4,91%	8.462	2.713	1.295	4.106	337	8	3
Vaiano	2,06%	186	130	17	19	19	1	0
Vernio	2,51%	139	78	39	13	8	1	0
PROVINCIA DI PRATO	4,48%	10.220	3.576	1.616	4.579	432	14	3
TOSCANA	3,11%	108.702	55.754	20.612	21.731	10.253	309	43
ITALIA	2,34%	1.334.889	586.379	386.494	214.728	143.018	3.668	602

Fonte: elaborazione su dati Istat

Analizzando l'evoluzione del numero medio di componenti del nucleo familiare nel corso degli ultimi 40 anni, come indicatore dello stato della dinamica demografica del un territorio, si rileva come sia sceso da 3,6 a 2,71 e risulta ovviamente ancora più basso nelle frazioni maggiormente soggette a spopolamento, ma comunque superiore al numero medio che si registra in Toscana ed anche al dato nazionale

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Numero medio di componenti per famiglia

COMUNI	1971	1981	1991	2001
Cantagallo	-	-	-	2,51
Carmignano	-	-	-	2,76
Montemurlo	-	-	-	2,96
Poggio a Caiano	-	-	-	2,93
Prato	-	-	-	2,68
Vaiano	-	-	-	2,73
Vernio	-	-	-	2,42
PROVINCIA DI PRATO	3,6	3,16	3,01	2,71
TOSCANA	3,25	2,87	2,76	2,5
ITALIA	3,35	3,01	2,83	2,59

Fonte: ISTAT

6.4. La struttura demografica e sociale

La suddivisione in fasce di età della popolazione evidenzia una popolazione mediamente più giovane rispetto a quella del resto della regione Toscana ma non rispetto a quella italiana. Al 2001 si registra infatti una percentuale di residenti con meno di 5 anni di età nell'area superiore dello 0,44 per cento a quella della Toscana, ma inferiore dello 0,15 per cento a quella nazionale. D'altra parte, la percentuale di residenti con oltre 75 anni di età era inferiore del 2,08 per cento rispetto a quella della Toscana, ma di poco superiore (+0,32%) rispetto a quella nazionale.

Popolazione residente per fasce di età - valori percentuali anno 2001

COMUNI	Percentuale di popolazione residente con meno di 5 anni	Percentuale di popolazione residente di 75 anni e più
Cantagallo	4,08	11,06
Carmignano	5,52	8,08
Montemurlo	4,34	6,01
Poggio a Caiano	4,02	7,98
Prato	4,35	8,81
Vaiano	3,76	10,56
Vernio	3,13	12,77
PROVINCIA DI PRATO	4,34	8,72
TOSCANA	3,9	10,8
ITALIA	4,59	8,36

Fonte: Istat 2001

Da notare come nei Comuni montani di Cantagallo e Vernio la popolazione oltre i 75 anni (rispettivamente l'11,06 ed il 12,77 per cento del totale della popolazione) sia notevolmente superiore sia a quella media nazionale sia a quella della Toscana, mentre solo il Comune di Carmignano presenta un valore percentuale di residenti con meno di 5 anni superiore sia alla media toscana che a quella nazionale.

Rispetto al precedente censimento del 1991, si evidenzia un notevole invecchiamento della popolazione residente, ben apprezzabile confrontando il dato dei residenti con 75 anni di età che è aumentata di oltre il 2 per cento sia a livello provinciale, che regionale che italiano.

Popolazione residente per fasce di età - percentuale residenti di 75 anni e più anno 1991

PROVINCIA DI PRATO	6,88
TOSCANA	8,87
ITALIA	6,68

Fonte: Istat

Un importante ausilio per la lettura della struttura demografica della popolazione e della sua evoluzione nel tempo ci è fornito dagli indici di dipendenza e di vecchiaia, relativi agli ultimi quattro censimenti decennali: l'indice di dipendenza indica il numero di persone con meno di 15 o più di 65 anni per ogni 100 persone in età compresa tra i 15 ed i 65 anni, mentre l'indice di vecchiaia riflette il numero di persone con oltre 65 anni per ogni 100 persone con meno di 15 anni.

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Indice di dipendenza – variazione 1971-2001

	1971	1981	1991	2001
Cantagallo	48,6	48,3	44,9	54,7
Carmignano	53,6	50,3	44,9	44,4
Montemurlo	52,5	42,2	35	40,7
Poggio a Caiano	50,9	52,1	41,4	42,3
Prato	47,8	46,1	40,3	46,7
Vaiano	47,2	51,5	45,8	48,9
Vernio	49,1	50,5	51,9	55,5
PROVINCIA DI PRATO	48,4	46,5	43	46,3
TOSCANA	51,2	52,1	47,3	51,9
ITALIA	55,5	53,1	45,3	49,0

Fonte: RSAS della Provincia di Prato 2004 - Elaborazione su dati dei censimenti Istat

Indice di vecchiaia– variazione 1971-2001

	1971	1981	1991	2001
Cantagallo	89,8	150,8	190,0	211,6
Carmignano	84,4	118,2	126,9	119,8
Montemurlo	49,1	41,3	69,0	115,0
Poggio a Caiano	71,3	76,8	103,0	129,3
Prato	49,5	70,6	123,8	149,3
Vaiano	79,4	113,1	154,1	190,6
Vernio	84,4	131,1	241,9	247,1
PROVINCIA DI PRATO	53,8	73,2	112,0	148,1
TOSCANA	73,3	96,4	172,0	192,3
ITALIA	46,1	61,7	105,3	131,4

Fonte: RSAS della Provincia di Prato 2004 - Elaborazione su dati dei censimenti Istat

Anche la lettura di questi indicatori ci conferma il generale invecchiamento della popolazione: l'indice di vecchiaia è infatti costantemente cresciuto, registrando i valori massimi nei citati comuni montani e collocandosi, a livello provinciale, su valori intermedi tra quelli regionali e quelli nazionali, più prossimi a questi ultimi.

Il numero di anziani per un bambino rappresenta il numero di persone con un'età di 65 anni o più per ciascuna con meno di 6 anni. L'invecchiamento della popolazione verificatosi nell'arco di un trentennio si è accentuato nell'area nel corso degli anni '80 e, non registrando inversioni di tendenza, si attesta su un livello provinciale medio superiore al dato nazionale, ma inferiore a quello Toscano, registrando i valori maggiori nei Comuni di Cantagallo e Vernio.

Anziani per un bambino, 1971-1991

	1971	1981	1991	2001
Cantagallo	-	-	-	5,01
Carmignano	-	-	-	2,61
Montemurlo	-	-	-	2,97
Poggio a Caiano	-	-	-	3,57
Prato	-	-	-	3,69
Vaiano	-	-	-	4,77
Vernio	-	-	-	6,96
PROVINCIA DI PRATO	1,3	1,95	3,12	3,67
TOSCANA	1,81	2,96	4,42	4,83
ITALIA	1,14	1,81	2,64	3,39

Fonte: Istat

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Un elemento di rilievo per la caratterizzazione della struttura demografica e sociale della Provincia di Prato è dato dalla percentuale di stranieri sul totale dei residenti a Prato: le opportunità lavorative dell'area, fanno sì che l'immigrazione dall'estero si attesti su valori quasi doppi rispetto alla media nazionale, localizzandosi per la quasi totalità (circa il 90%) nei comuni di Prato e Montemurlo.

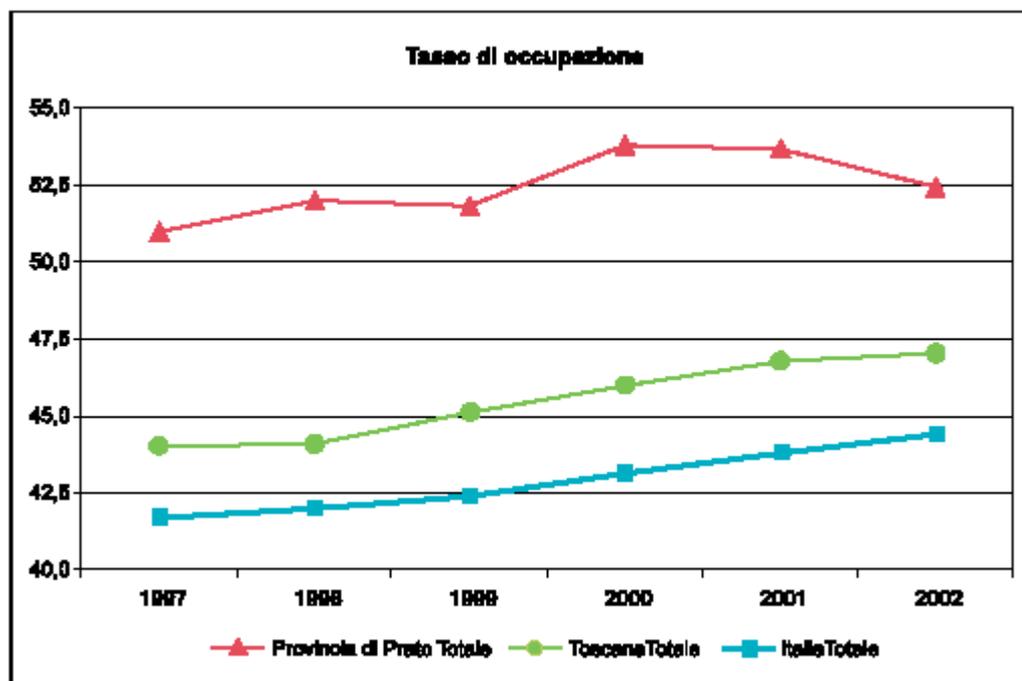
Percentuale di stranieri sul totale dei residenti - 2001

	Totale residenti	percentuale di residenti stranieri su totale residenti	Totale residenti stranieri
Cantagallo	2.820	3,37%	95
Carmignano	11.857	3,67%	435
Montemurlo	17.502	4,14%	725
Poggio a Caiano	8.622	2,06%	178
Prato	172.499	4,91%	8.462
Vaiano	9.051	2,06%	186
Vernio	5.535	2,51%	139
PROVINCIA DI PRATO	227.886	4,48%	10.220
TOSCANA	349.7806	3,11%	108.702
ITALIA	56.995.744	2,34%	1.334.889

Elaborazione su dati Istat

Il tasso di occupazione in provincia di Prato, nel 2002, è pari al 52,4%, un valore ben più elevato del dato toscano, pari al 47% e di quello italiano: da sottolineare come tale margine abbia subito una evidente riduzione nell'ultimo quinquennio, a fronte di una crescita costante registrata sia a livello regionale che nazionale

Tasso di occupazione - andamento 1997-2002



Elaborazioni su dati Annuario Statistico della Toscana (base dati Istat)

fonte: RSAS della Provincia di Prato 2004

Da notare, come generale termine di riferimento, come la suddivisione percentuale di questi occupati tra i tre settori di attività nel 2003 riportata nella tabella sottostante mostra che in Provincia di Prato il ruolo

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

dell'industria è, poco sorprendentemente, di grande rilievo, mentre quello dell'agricoltura risulta di scarsa rilevanza, con occupati che non raggiungono l'un per cento del totale.

Suddivisione di addetti ed unità locali per settore – anno 2006

	u.l.	addetti
Agricoltura e pesca	670	430
Industria	9.819	30.235
Altre attività	22.553	30.369
TOTALE	33.042	61.034

Fonte: Camera di Commercio della provincia di Prato

Sempre in riferimento al dato provinciale, si evidenzia come l'occupazione femminile, pur in crescita (dal 38 per cento del 1997 al 41 per cento del 2002), è sempre ben inferiore allo stabile 64 per cento del tasso di occupazione maschile.

Occupazione femminile – serie 1997-2002

	Occupazione femminile			Disoccupazione femminile		
	Prov. Prato	Toscana	Italia	Prov. Prato	Toscana	Italia
1997	38,4	32,7	29	9,0	13,0	16,8
1998	39,7	32,9	29,1	11,6	12,3	16,3
1999	39,3	34,4	29,8	12,2	11,3	15,7
2000	42,4	35,7	30,6	8,0	9,0	14,5
2001	43,1	36,6	31,7	9,7	8,0	13,0
2002	41,2	37,0	32,3	9,2	7,4	12,2

Fonte: RSAS della provincia di Prato anno 2004 su dati Annuario Statistico della Toscana

Il tasso di occupazione giovanile invece, è sempre superiore sia ai i valori nazionali e che a quelli regionali.

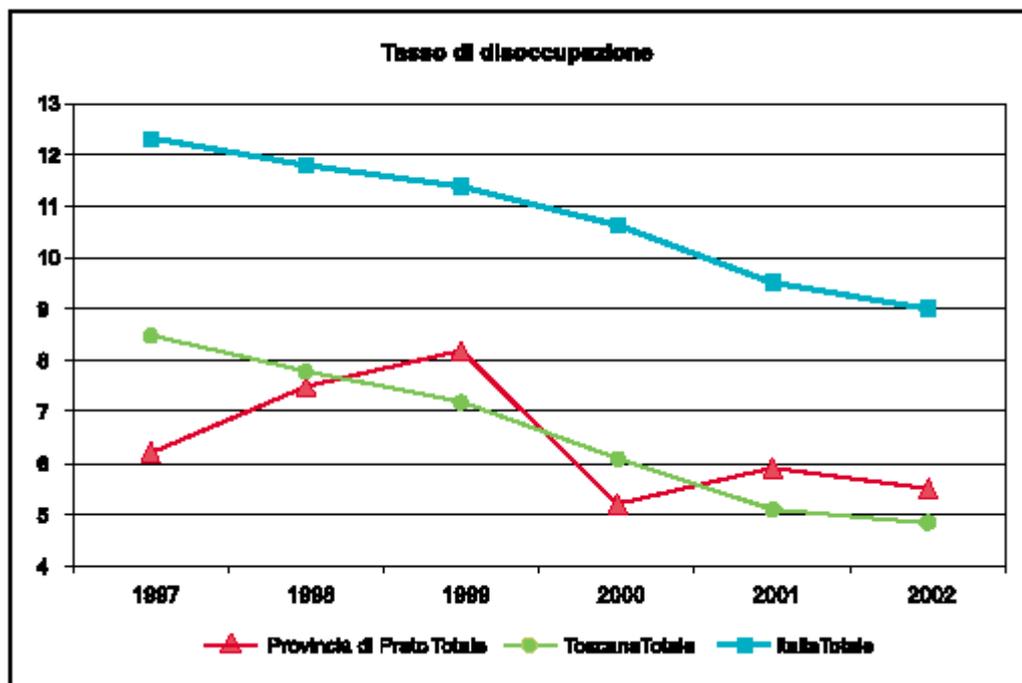
Tasso di occupazione e di disoccupazione giovanile (15-24 anni) – serie 1997-2002

	Occupazione giovanile			Disoccupazione giovanile		
	Prov. Prato	Toscana	Italia	Prov. Prato	Toscana	Italia
1997	39,5	30,8	24,7	16,5	25,1	33,5
1998	44,3	32,3	25,2	17,0	21,9	33,8
1999	44,3	32,7	25,2	18,1	20,9	32,9
2000	46,6	34,7	26,0	9,4	16,9	31,1
2001	44,2	31,7	25,9	13,2	16,9	28,2
2002	39,9	31,1	25,5	17,1	16,2	27,2

Fonte: RSAS della provincia di Prato anno 2004 su dati Annuario Statistico della Toscana

In merito all'andamento del tasso di disoccupazione, come evidenziato nel grafico, si evidenzia un percorso altalenanti, con una punta particolarmente negativa nel 1999, recuperata, anche se non stabilmente, a partire dall'anno successivo.

Tasso di disoccupazione - andamento 1997-2002



Fonte: RSAS della provincia di Prato anno 2004 su dati Annuario Statistico della Toscana

Da segnalare la presenza in provincia della F.I.L. S.p.A che opera nel campo della formazione professionale e dei servizi all'impiego, associando la Provincia, i Comuni di Prato e Vaiano, la Camera di Commercio, le associazioni di rappresentanza delle imprese artigiane e del commercio, ed il COGEFIS in rappresentanza di sindacati e Unione Industriale.

6.5. Le attività economiche e la formazione del reddito

Nell'affrontare l'analisi delle attività economiche e la formazione del reddito sono stati presi in considerazione i dati della Camera di Commercio Industria ed Artigianato di Prato, che ci restituiscono un quadro alla scala provinciale e comunale della rilevanza dei vari settori delle attività economiche produttive, riportato nelle successive tabelle.

Il dato generale di livello provinciale, mostra con tutta evidenza come il ruolo dell'industria sia ampiamente prevalente, mentre quello dell'agricoltura risulti scarsamente rilevante, con occupati che non raggiungono l'un per cento del totale.

Analizzando il dato scomposto a livello comunale, è certamente da sottolineare come nei Comuni maggiormente popolati di Prato e Montemurlo si concentri la gran parte (84%) delle unità locali del settore dell'industria ed il 60% delle unità locali attive nell'agricoltura.

Corrispondentemente si può notare come, nei comuni minori, la sproporzione tra unità locali nei settori industria ed agricoltura si riduce più o meno sensibilmente, mentre resta assai elevato il divario in termini di addetti.

Nei successivi paragrafi si fornisce una caratterizzazione sintetica dei principali settori delle attività economiche, sempre alla scala provinciale e comunale, opportunamente integrata con quanto più specificamente caratterizzante il territorio delle aree protette e per esso rilevante.

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Addetti e unità locali 2002 – 2006 (Il trimestre)

	2002		2004		2006 (Il trimestre)		Saldo	
	u.l.	addetti	u.l.	addetti	u.l.	addetti	u.l.	addetti
Agricoltura e pesca	653	450	677	455	670	430	17	- 20
Industria (estr. man. en.)	10.296	40.072	9.854	34.535	9.819	30.235	- 477	- 9.837
Costruzioni	4.047	7.996	4.520	6.660	4.835	4.813	788	- 3.183
Commercio	7.901	12.407	8.150	10.877	8.341	9.594	440	- 2.813
Alberghi e ristoranti	798	1.422	893	1.343	931	1.221	133	- 201
Servizi	7.456	15.536	8.037	14.596	8.324	14.424	868	- 1.112
Imprese non classificate	438	1.248	234	753	122	317	- 316	- 931
TOTALE	31.588	79.131	32.365	69.219	33.042	61.034	1.453	-26.069

Elaborazione su dati CCIAA della provincia di Prato

6.5.1 Industria e servizi

La Provincia di Prato è una realtà economica e sociale fortemente caratterizzata dalla presenza del distretto industriale tessile: attorno allo sviluppo dell'industria tessile si è fondata la sua specifica identità locale, con una fitta rete di relazioni economiche, una cultura imprenditoriale diffusa e una forte etica del lavoro. La specializzazione del distretto pratese, che risale al XII secolo, ha avuto forte impulso a partire dagli anni '50, ed anche oggi Prato si riconferma un forte polo industriale a cui si associa un elevato livello di benessere. Pur registrando tutt'ora una contrazione, la Provincia di Prato resta saldamente connotata come polo industriale (con il settore industriale che impiega circa 50% degli occupati) e tessile (circa il 40% degli addetti, comprese le confezioni). La Provincia resta anche caratterizzata da un tasso di occupazione molto elevato (52,4%) e da un tasso di disoccupazione contenuto.

Il settore manifatturiero, di cui fanno parte il tessile e le confezioni, risulta in diminuzione a partire dal 1995: dal 2002 l'andamento decrescente si ripresenta in modo deciso. Più in dettaglio, occorre sottolineare la significativa diminuzione del tessile, passato da circa 7.700 imprese attive nel 1995 a poco più di 4.200 nel 2003.

Proprio il tessile condiziona a livello generale l'andamento negativo dell'economia pratese, che negli ultimi anni ha subito una forte emorragia occupazionale e una forte selezione nelle struttura imprenditoriale.

Dall'analisi dei dati relativi alle unità locali e agli addetti, tra il 2002 e il primo semestre 2006, si registra una contrazione generalizzata dell'occupazione in tutti i settori, con una perdita complessiva di circa 26.000 addetti, di cui circa il 30% nel settore industriale.

La storia ambientale e territoriale di Prato non può essere compresa fuori da questo peculiare contesto economico e sociale: le domande dell'impresa e le esigenze dello sviluppo industriale hanno conformato infatti la struttura degli insediamenti urbani e governato gli usi del suolo e delle risorse.

Ai fini dell'elaborazione del Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale delle aree protette si deve sottolineare come in area protetta non siano presenti impianti o produzioni di carattere industriale, localizzatisi fundamentalmente nella pianura e lungo l'asta fluviale del Bisenzio. E' interessante però notare che, come effetto dei processi economici e sociali innescati dall'industrializzazione pratese, mentre l'area settentrionale (la Val di Bisenzio) e più limitatamente l'area meridionale (il Montalbano) hanno mantenuto la loro caratteristica di territorio aperto, seppur vivendo il degrado derivante dalla forte riduzione degli utilizzi tradizionali, il territorio della Piana è stato progressivamente saturato con un continuum diffuso e "spontaneo" di residenze e attività produttive che ha trovato una prima forma di regolazione solo con la costituzione dei due macrolotti industriali.

In tale contesto il sistema delle aree protette può costituire un fattore capace di creare dinamiche di produzione del reddito alternative rispetto a quelle della produzione industriale, ma con essa dialoganti.

L'analisi dei dati relativi alle unità locali e agli addetti, tra il 2002 e il primo semestre 2006, mostra a fronte di un forte calo nell'industria, un saldo positivo per il numero di unità locali nei servizi, nelle costruzioni e nel commercio.

Riguardo al territorio del Sistema delle Provinciale delle Aree Protette risultano di particolare interesse i servizi a carattere ambientale, dei quali si è già ampiamente trattato al paragrafo 2.1- le reti per la fruizione ed i servizi ambientali.

6.5.2 Le attività agricole ed agro-industriali

Analizzando anzitutto lo stato dell'utilizzazione della superficie agricola, i dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura mostrano una riduzione della superficie agricola utilizzata nel periodo 1982-2000 (-12%), anche se, nell'ultimo decennio si evidenzia una significativa inversione di tendenza (+10%).

I dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura 2000 mostrano inoltre una riduzione della superficie agricola totale del 4 per cento negli ultimi 10 anni e del 20 per cento negli ultimi 20 anni, evidenziando un tasso di riduzione abbastanza in linea con il dato regionale.

La situazione appare abbastanza diversificata fra le diverse aree della Provincia: oltre alla notevole consistenza della SAU nel comune di Prato (43% del totale provinciale), si nota un generale aumento delle stessa rispetto al 1990, con aumenti più consistenti nei comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio (rispettivamente +46%, +23% e +21%).

Il dato è significativo in considerazione del fatto che, sui tre comuni ove si sono verificati gli aumenti più consistenti, si concentra circa il 50% della superficie dell'intero sistema provinciale delle aree protette.

Ripartizione dell'uso del suolo agricolo nel 2000-1982

	2000 ha	1990 ha	1982 ha	var 1990/200 %	var 1982/2000 %	var 1982/1990 %
Superficie agric. utilizzata (SAU)	10.098	9.165	11.513	10,2 %	-12,3 %	-20,4%
Superficie boscata	10.387	11.014	13.073	- 6%	-21 %	-16 %
Altra superficie agricola	1.1444	2.284	2.312	-50%	- 51%	-1 %
Superficie agric. totale (SAT)	21.629	22.462	26.899	-4%	- 20 %	-16%
Superficie territoriale (ST)	36.526	36.526	36.526			

Elaborazione su dati Censimento Agricoltura ISTAT

Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per Comune

	2000 ha	1990 ha	1982 ha	var 1990/200 %	var 1982/2000 %	var 1982/1990 %
Cantagallo	1.183	811	1.060	45,9%	11,6%	-23,5%
Carmignano	1.684	2.021	2.243	-16,7%	-24,9%	-9,9%
Montemurlo	846	820	804	3,2%	5,3%	2,0%
Poggio a Caiano	241	204	258	18,2%	-6,7%	-21,1%
Prato	4.357	3.848	4.648	13%	-6%	-17%
Vaiano	1.074	874	836	23%	28%	5%
Vernio	713	586	1.663	22%	-57%	-65%
Provincia di Prato	10.098	9.165	11.513	10%	-12%	-20%

Elaborazione su dati Censimento Agricoltura ISTAT

Superficie Agricola Totale (SAT) per Comune

	2000 ha	1990 ha	1982 ha	var 1990/200 %	var 1982/2000 %	var 1982/1990 %
Cantagallo	5.466	6.045	4.019	-9,6%	36,0%	50,4%
Carmignano	3.287	3.416	3.765	-3,8%	-12,7%	-9,3%

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Montemurlo	2.035	2.003	2.206	1,6%	-7,8%	-9,2%
Poggio a Caiano	321	298	323	7,7%	-0,5%	-7,6%
Prato	6.237	5.966	7.015	5%	-11%	-15%
Vaiano	2.129	2.085	2.775	2%	-23%	-25%
Vernio	2.155	2.648	6.796	-19%	-68%	-61%
Provincia di Prato	21.629	22.462	26.899	-4%	-20%	-16%

Elaborazione su dati Censimento Agricoltura ISTAT

Analizzando la ripartizione delle superfici agricole tra le diverse tipologie di utilizzo, i prati e pascoli sono nettamente prevalenti nei comuni della Val di Bisenzio (Cantagallo, Vaiano e Vernio), a Prato circa il 70% della SAU è invece adibita a seminativo, mentre nel Montalbano (Poggio a Caiano e Carmignano) prevalgono le coltivazioni legnose.

Dal punto di vista produttivo si evidenzia la presenza di tutti i settori che caratterizzano la regione Toscana con una forte spinta verso la qualità e tipicità anche marcatamente locale, unitamente ad una certa marginalità del settore dal punto di vista della formazione del reddito: ad eccezione del caso di Carmignano, l'importanza dell'agricoltura nell'area risiede piuttosto nella capacità di generare effetti positivi in termini di manutenzione del territorio.

La presenza di realtà piccole denota infatti una tipologia di agricoltura di tipo part-time e a forte carattere residenziale che rappresenta un elemento strategico per il recupero, mantenimento e orientamento verso lo sviluppo sostenibile di fasce nevralgiche di territorio: l'alta Val di Bisenzio e la collina del Montalbano.

Il processo di qualificazione del prodotto è trainato da alcune aziende di eccellenza situate nelle zone della collina arborata, alcune delle quali interne alle aree protette.

In particolare per le aree protette di area appenninica, nei comuni montani di Cantagallo, Vernio e parte di Vaiano, gli utilizzi agro-silvo-pastorali sono essenzialmente la coltura del castagno, lo sfruttamento del bosco, ed una modesta attività pastorizia.

Da notare come la castanicoltura, pur rappresentando una forma di integrazione del reddito, sta registrando una ripresa, garantendo così il mantenimento di una secolare tradizione testimoniata dai piatti rimasti nella cucina locale e tuttora diffusi, come ad esempio la polenta con farina di castagne.

Nelle aree della media Val di Bisenzio, ove si rileva un incremento delle pratiche agricole di carattere residenziale e part-time, la coltura più rappresentativa è quella dell'ulivo, praticata nelle aree di pedecollina dei comuni di Prato, Montemurlo e Vaiano, dove in particolare nel Monteferrato e nella bassa valle del Bisenzio si conservano ancora terrazzamenti ad ulivo.

La coltura dell'olivo, dopo il declino registrato nei decenni passati appare in netta ripresa: il più delle volte viene praticata in maniera hobbistica, seguendo spesso tuttavia tecniche colturali d'avanguardia. Le coltivazioni sono di piccole dimensioni, spesso al di sotto dell'ettaro, con impianti specializzati a sesto di impianto 5x5 metri: il che significa alberi di piccole dimensioni che si prestano ad una facile raccolta delle olive.

A testimonianza di tale incremento è da sottolineare che in Comune di Vaiano, località Sofignano, è stato recentemente attivato un, peraltro frequentatissimo, frantoio consortile che è ormai diventato un punto di riferimento per i produttori della vallata.

Nell'area sono presenti alcune aziende zootecniche, prevalentemente dedite all'allevamento di ovini (per la produzione di latte e formaggio), sia nell'area del Monteferrato che della Calvana: in Calvana in particolare è presente anche l'allevamento bovino della razza autoctona, recentemente oggetto di valorizzazione a livello regionale.

Per quanto riguarda il settore selvicolturale, oltre allo sfruttamento dei castagneti per paleria, sono inoltre presenti alcune coltivazioni di pino marittimo, specie autoctona, il cui legname trova molteplici impieghi (paleria, legna da ardere, produzione di tannino per le concerie, legno da opera per imballaggi).

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Le aree protette di Carmignano, Artimino e Pietramarina, come tutta l'area collinare del Comune, ospitano una produzione di olio e vino di eccellenza, capace di offrire un contributo sia alla manutenzione del territorio, che alla alla formazione del reddito: tali attività hanno prodotto nei secoli le forme del paesaggio che costituiscono uno dei valori di spicco per entrambe le aree. Il recente successo commerciale del vino di Carmignano, e la sua maggiore redditività rispetto all'olio, un generale incremento nella produzione vinicola, anche in termini qualitativi, cui fa riscontro un incremento della superficie agricola a vigneti.

Ripartizione della superficie agricola utilizzata nel periodo 2000-1982

	2000 ha	1990 ha	1982 ha	var. 1990/2000 %	var. 1982/2000 %	var. 1982/1990 %
Seminativi	3.846	4.529	5.152	-15,1%	-25,3%	-12,1%
Legnose agrarie	3.039	2.890	4.106	5,1%	-26,0%	-29,6%
Prati permanenti e pascoli	3.213	1.745	2.255	84,1%	42,5%	-22,6%
Superficie agricola utilizzata (SAU)	10.098	9.165	11.513	10,2%	-12,3%	-20,4%

Elaborazione su dati Censimento Agricoltura ISTAT

Ripartizione SAU per comune (2000)

	Seminativi		Coltivazioni legnose agrarie		Prati permanenti e pascoli		Totale SAU ha
	ha	%	ha	%	ha	%	
Cantagallo	54	4,5%	287	24,3%	843	71,2%	1.183
Carmignano	292	17,4%	1.272	75,5%	120	7,1%	1.684
Montemurlo	302	35,7%	381	45,1%	163	19,3%	846
Poggio a Caiano	70	29,2%	152	63,0%	19	7,8%	241
Prato	2.951	67,7%	491	11,3%	914	21,0%	4.357
Vaiano	76	7,1%	248	23,1%	750	69,8%	1.074
Vernio	100	14,1%	208	29,1%	405	56,8%	713
Provincia Prato	3.846	38,1%	3.039	30,1%	3.213	31,8%	10.098

Elaborazione su dati Censimento Agricoltura ISTAT

Agricoltura biologica

A ottobre 2006 in provincia di Prato il numero complessivo di aziende iscritte all'albo regionale delle aziende biologiche (in conversione, miste e biologiche) è di 35 unità, in consistente aumento rispetto all'anno 2000.

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Aziende biologiche in provincia di Prato e in Toscana nel 200-2006

	2000	2001	2002	2003	2004	2006
Provincia di Prato						
Aziende in conversione	5	6	4	8	7	10
Aziende miste	2	1	1	1	2	6
Aziende biologiche	7	7	9	9	8	6
Preparatori	8	13	14	15	13	13
Raccoglitori	0	0	0	0	0	0
TOTALE	22	27	28	33	30	35
Toscana						
Aziende in conversione	614	1.038	1.204	1.223		737
Aziende miste	37	45	57	91		179
Aziende biologiche	770	799	930	1103		1.523
Preparatori	379	435	446	488		425
Raccoglitori	4	4	7	7		5
Totale	1.804	2.321	2.644	2.912		3.785

In particolare, si tratta di 6 aziende localizzate nel territorio del Comune di Vaiano, 6 aziende localizzate nel territorio del Comune di Cantagallo, di 3 aziende localizzate in quello di Vernio, e di 4 ciascuna all'interno dei Comuni di Carmignano e di Montemurlo e 11 aziende localizzate nel Comune di Prato. Si tratta di aziende di dimensioni piccole e medio-piccole, che non presentano un orientamento produttivo prevalente, anche se alcune di esse (come emerso dalle interviste effettuate) appaiono molto attive nella valorizzazione dei propri prodotti, avendo attivato sia agriturismo che impianti di trasformazione di prodotti tipici.

Allo stato attuale il settore appare residuale, perlomeno in termini di produzione di beni per il mercato, ma può svolgere un ruolo interessante se sviluppato in riferimento ad un'offerta ambientale riferita alle aree protette e che integri la produzione tipica ed un'offerta agrituristica.

Il quadro dei prodotti e dei mestieri tipici e tradizionali

La catalogazione e la tutela particolare dei prodotti e dei mestieri tipici di una zona rurale hanno rappresentato, negli ultimi anni, una delle linee di intervento prioritarie da parte della Regione Toscana per lo sviluppo rurale: è stato così costituito l'Elenco Regionale dei prodotti Tradizionali (art.8 del D. 173/98), e dall'Elenco degli Antichi Mestieri Rurali in Toscana (redatto ai sensi della l.r. n.15 del 5-3-1997), e sono state introdotti marchi DOP e IGP.

All'interno dell'intero territorio della provincia di Prato non risulta censita alcuna attività tradizionale, e nessun marchio IGP o DOP provinciale, ma si registrano 17 prodotti Tradizionali, escludendo i prodotti tradizionali comuni a tutta la Regione, di seguito elencati e suddivisi per categoria.

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

n.	denominazione	Province
Bevande alcoliche, distillati, liquori		
8	Vermouth di vino bianco	PO
Carni fresche e loro preparazione		
19	Carne di razza Calvana	PO/FI/PT/SI
37	Mortadella di Prato	PO/PT
Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati		
81	Farina di Castagne di Prato	PO
85	Fichi di Carmignano	PO
88	Fico dottato	PO/AR/FI
Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria della pasticceria e della confetteria		
1	Amaretti di Carmignano	PO
4	Berlingozzo	PO
5	Biscotti col riccio	PO
6	Biscotti di Prato	PO
10	Bozza pratese	PO
13	Brutti boni di Prato	PO
47	Mangia e bei	PO
55	Pan di ramerino	PO/AR/FI/GR/LU
74	Pesche di Prato	FI/PO
109	Tortello di patate	PO/AR/FI
115	Zuccherino di Vernio	PO

Da notare, il numero elevato dei prodotti di pasticceria, tra i quali non compare il cantuccio di Prato in quanto censito come prodotto tradizionale per tutta la regione, e a cui si associa anche l'unica bevanda tradizionale, ovvero il vermouth.

Da sottolineare inoltre la presenza della farina di castagne, prodotto tipico e simbolo dell'economia di area montana, praticata nei comuni di Vaiano, Cantagallo e Vernio, che testimonia il persistere della tradizione della tradizione dell'essiccazione e della molitura, il che costituisce una vera e propria eccezione nel panorama appenninico.

Tra i prodotti tradizionali censiti più strettamente legati al territorio delle aree protette si evidenziano i fichi di Carmignano ed il Fico dottato, entrambi prodotti in Comune di Carmignano, e la carne di razza Calvana, allevata in particolare proprio nell'omonima area protetta.

Prendendo in considerazione anche le produzioni tradizionali o tipiche non censite, è da sottolineare la ricchezza di funghi di tutta l'area appenninica, e della Val di bisenzio, cui non fa però riscontro una coltivazione o raccolta rivolta al mercato, mentre nella sola area della Calvana è presente il tartufo nero.

Una particolare considerazione è infine da rivolgere alla produzione apistica, che non presenta una tradizione tipicamente pratese, ma che compare con varie voci condivise a livello regionale nell'elenco delle produzioni tradizionali e può offrire interessanti opportunità in associazione ad altre produzioni tipiche di pregio come vino ed olio ed in reazione alle aree protette.

Nel territorio della Provincia di Prato, l'apicoltura, per quanto attualmente poco organizzata e condotta prevalentemente in forma hobbistica, si presenta in notevole sviluppo, con presenza di alcuni apicoltori maggiormente specializzati, che producono anche miele monoflora (prevalentemente acacia, castagno, melata).

6.5.3 Le attività turistiche

Il fenomeno turistico nella Provincia di Prato attualmente è in primo luogo turismo d'affari, con una componente di turismo culturale e artistico e, più marginalmente, degli ambienti rurali: da sottolineare che nel comune di Prato si concentrano oltre l'80% delle presenze.

Flussi turistici in Provincia di Prato – anno 2005

	Italiani		Stranieri		TOTALE	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Cantagallo	1.262	3.156	76	485	1.338	3.641
Carmignano	5.868	12.070	6.412	28.664	12.280	40.734
Montemurlo	400	6.237	73	889	473	7.126
Poggio a Caiano	6.529	14.285	3.149	7.923	9.678	22.208
Prato	59.211	157.965	106.834	208.082	166.045	366.047
Vaiano	153	1.684	33	346	186	2.030
Vernio	1.333	5.492	302	1.420	1.635	6.912
Provincia Prato	74.756	200.889	116.879	247.809	191.635	448.698

Fonte: Provincia di Prato - Ufficio turismo

La rilevante prevalenza del turismo d'affari è testimoniata dalla composizione delle presenze turistiche, ove si evidenzia l'incidenza di quelle, a bassissima permanenza, da Cina, Giappone e altri paesi asiatici (che complessivamente assommano al 20% del totale delle presenze e al 40% delle presenze di stranieri). Le presenze turistiche hanno una distribuzione abbastanza costante nel corso dell'anno, con oscillazioni attorno al 15% rispetto al valore medio mensile.

In ogni caso, con circa 400.000 presenze annue, i turisti incidono per meno dello 0,5% del totale dei residenti annui. Il tasso di pressione turistica (turisti/abitanti) in Provincia di Prato è il più basso tra le province della regione Toscana.

Ricettività

La capacità ricettiva della Provincia di Prato, al 2005, conta 22 esercizi alberghieri con complessivi 1887 posti letto (ca. l'85% in alberghi a 3 e 4 stelle) e 106 esercizi extralberghieri con un totale di 1.409 posti letto: da notare che tale capacità è largamente concentrata (oltre il 70%) nel comune di Prato.

La ricettività, pur ancora relativamente modesta, è cresciuta del 43% (in termini di posti letto) nel corso dell'ultimo decennio: per più dei due terzi la crescita si è concentrata nelle strutture extralberghiere, in particolare tra affittacamere e residence (il 35% del totale) e negli agriturismi (il 21% dei nuovi posti letto).

Il quadro della ricettività alberghiera, che deriva dai dati forniti dall'Ufficio Turismo della Provincia di Prato, aggiornati al 2005, mostra la prevalente concentrazione della ricettività nel comune di Prato e nella parte meridionale della Provincia, ciò a dimostrazione che attualmente la domanda turistica si indirizza verso tali aree.

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Capacità ricettiva in Provincia di Prato – anno 2005

COMUNE	ALBERGHIERI			EXTRALBERGHIERI			TOTALI		
	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere
Cantagallo	0	0	0	8	101	30	8	101	30
Carmignano	2	110	48	23	367	150	25	477	198
Montemurlo	0	0	0	10	113	52	10	113	52
Poggio a Caiano	1	132	61	5	43	21	6	175	82
Prato	16	1554	763	44	646	307	60	2200	1070
Vaiano	0	0	0	3	26	13	3	26	13
Vernio	3	91	50	13	113	53	16	204	103
TOTALE	22	1887	922	106	1409	626	128	3296	1548

Fonte: Provincia di Prato

Imprese ed addetti nel settore alberghi e ristoranti

COMUNE	2002		2004		2006 (2° trimestre)	
	addetti	totale imprese	addetti	totale imprese	addetti	totale imprese
Cantagallo	11	9	7	10	10	12
Carmignano	93	17	91	19	62	30
Montemurlo	104	39	96	40	83	43
Poggio a Caiano	63	20	62	23	59	23
Prato	1.077	496	1.014	556	938	571
Vaiano	30	20	28	20	22	21
Vernio	44	27	42	28	26	30
TOTALE	1.422	628	1.340	696	1.200	730

Fonte: Camera di Commercio della Provincia di Prato

L'elevata concentrazione tra Prato e Carmignano è legata sia al turismo di affari della città ed al turismo d'arte della vicina Firenze e in generale della Toscana: la stessa presenza di un ostello a Prato è da associare maggiormente alla fruizione dell'arte, piuttosto che alla vicina area protetta del Monteferrato.

La presenza di alberghi a Vernio si collega invece ad una ormai consolidata tradizione di turismo climatico di famiglie e di anziani., mentre le aziende agrituristiche, come si vedrà nello specifico più avanti, distribuite in tutto il territorio provinciale, attestano il crescente interesse verso la fruizione del verde e della ruralità.

Alla ricettività turistica dei comuni di riferimento delle aree protette considerate si possono aggiungere alcune strutture presenti all'interno delle aree protette.

Nella parte settentrionale della Provincia si trovano alcune strutture destinate alla ricettività turistica legata in particolare all'escursionismo:

- Il rifugio Pacini, situato in località Pian della Rasa a circa 1.000 metri di altitudine, di proprietà del CAI di Prato che può ospitare 24 persone, aperto in autogestione;
- Il Cascinale del Vespaio, ristrutturato come centro per il recupero di tossicodipendenti, in concessione alla cooperativa sociale La Traccia di Carmignano, può disporre di una trentina di posti letto;
- Cascina di Cave è una struttura rurale di proprietà della Comunità Montana e in concessione a Legambiente, attualmente destinata a rifugio, con 28 posti letto, e laboratorio ambientale; è dotata di un impianto elettrico fotovoltaico sperimentale che costituisce un utile strumento per diffondere tra i frequentatori la consapevolezza della limitatezza delle fonti di energia;
- Il Rifugio di Poggio di Petto nei pressi di Cavarzano.

Nella parte meridionale della Provincia, all'interno o in prossimità delle Aree Protette, si evidenziano 2 strutture alberghiere a 4 e 3 stelle le cui presenze non sono attualmente legate alla fruizione delle Aree Protette: in particolare nell'Area di Artimino si localizzano alcuni agriturismi, fenomeno questo in costante espansione nel Montalbano.

Il quadro dell'offerta agrituristica

L'agriturismo, in Provincia di Prato, ha registrato solo un recente sviluppo. Con 23 esercizi, 241 posti letto e 16.000 presenze rappresenta meno dell'1% sia della capacità ricettiva che delle presenze agrituristiche della regione Toscana.

In 10 anni gli esercizi agrituristici, anche in questa area, sono comunque cresciuti da 4 a 23 unità, quadruplicando i posti letto e le presenze sono oggi pari al 4% delle presenze turistiche totali, una percentuale di poco inferiore alla media regionale.

Le strutture agrituristiche si concentrano principalmente nel Comune di Carmignano (10 strutture) e nei Comuni di Cantagallo e Vernio (in tutto 11 strutture). Le potenzialità di sviluppo dell'agriturismo appaiono significative, in collegamento con gli interventi di valorizzazione delle aree rurali e montane (Montalbano e Val di Bisenzio). Le principali limitazioni allo sviluppo appaiono essere le ridotte dimensioni operative della maggior parte delle aziende, soprattutto nella Val di Bisenzio.

7. IDENTIFICAZIONE DEI SERVIZI AMBIENTALI OFFERTI E DEGLI OPERATORI DEL SISTEMA LOCALE

Un elemento conoscitivo di rilievo ai fini della formulazione del Piano, è costituito dai servizi di tutela e di valorizzazione delle aree protette attivati dagli operatori del sistema locale, siano essi Enti od Istituzioni, oppure Associazioni.

I soggetti presi in considerazione sono indicati nella successiva tabella, dove si riporta sinteticamente anche il tipo di servizi offerti: di seguito si esplicita il dettaglio delle attività di alcuni dei soggetti più significativamente coinvolti nell'offerta di servizi ambientali.

Soggetti coinvolti nell'erogazione di servizi ambientali	Tipologia dei servizi offerti			Area Protetta interessata
	miglioramento ambientale, recupero e manutenzione delle strutture e reti di fruizione	educazione ambientale	Promozione della fruizione divulgazione	
ENTI, COORDINAMENTI DI ENTI E FONDAZIONI				
Provincia di Prato	x	x	x	tutte
Comune di Vernio			x	ANPIL del Carigiola
Comune di Cantagallo	x		x	ANPIL del Carigiola e Riserva Naturale
Comune di Vaiano	x		x	ANPIL del Monteferrato e della Calvana
Comune di Montemurlo	x		x	ANPIL del Monteferrato
Comune di Prato	x		x	ANPIL del Monteferrato e di Cascine di Tavola
Comune di Poggio a Caiano		x		ANPIL di Cascine di Tavola
Comune di Carmignano			x	ANPIL di Pietramarina e di Artimino
Comunità Montana Val di Bisenzio	x		x	Riserva Naturale e ANPIL della Calvana
ANPIL del Monteferrato	x	x	x	ANPIL del Monteferrato
Centro di Scienze Naturali di Galceti		x	x	ANPIL del Monteferrato
Centro di Documentazione Storico Etnografica		x	x	ANPIL del Monteferrato e della Calvana
ASSOCIAZIONI				
CAI Prato	x			Riserva Naturale ANPIL del Carigiola e della Calvana

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Relazione di Quadro Conoscitivo

Soggetti coinvolti nell'erogazione di servizi ambientali	Tipologia dei servizi offerti			Area Protetta interessata
	miglioramento ambientale, recupero e manutenzione delle strutture e reti di fruizione	educazione ambientale	Promozione della fruizione divulgazione	
Legambiente Prato		x	x	Riserva Naturale
WWF Prato	x			ANPIL di Cascine di Tavola
UISP Prato		x	x	Riserva Naturale
SLOWFOOD Prato		x		ANPIL di Cascine di Tavola
Associazione Oasi Apistica "Le Buche"		x		ANPIL di Cascine di Tavola
Camars	x			ANPIL della Calvana
Symbiosis		x		Riserva Naturale ANPIL del Carigiola, della Calvana, del Monteferrato
CGFS	x			ANPIL della Calvana
Pro Loco			x	Riserva Naturale ANPIL del Carigiola, della Calvana, del Monteferrato
Coop. La Traccia				Riserva Naturale
GIROS	x	x		ANPIL del Monteferrato
La Storia camminata			x	ANPIL del Monteferrato
Alta Via trekking		x		ANPIL del Monteferrato
Amici degli Etruschi	x			ANPIL di Pietramarina

Da rilevare il ruolo della Provincia che, per le competenze di legge in materia di aree protette svolge attività di coordinamento del Sistema Provinciale delle Aree Protette, ed inoltre gestisce la Riserva Provinciale di Acquerino-Cantagallo in forma coordinata con il Comune di Cantagallo e la Comunità Montana. Per questo essa cura le attività di cartellazione, promozione ed allestimento dei Centri Visita per la riserva Naturale, la cartellazione e gli interventi di tutela degli Habitat nei Siti di Interesse Comunitario e Regionale.

La Provincia, sostiene inoltre finanziariamente l'azione dei Comuni per la manutenzione ed il recupero delle strutture per la fruizione, della viabilità, per la promozione e la valorizzazione delle ANPIL.

Attraverso il sostegno alle associazioni locali la provincia promuove interventi di valorizzazione e tutela del territorio tra cui l'integrazione ed il recupero della rete sentieristica delle ANPIL curati dal CAI, ed inoltre programmi di escursioni, manifestazioni ed eventi.

La Provincia, attraverso distinte azioni settoriali promuove inoltre l'educazione ambientale, tramite appositi bandi (INFEA), e le produzioni tipiche.

Da sottolineare l'azione di coordinamento promossa dalla Provincia per la costituzione di una forma di gestione unitaria del sistema provinciale delle aree protette, sancita da un'intesa siglata da tutti i Comuni, dalla Provincia e dalla Comunità Montana nel dicembre 2005, ed attualmente in fase di perfezionamento.

Per ciò che riguarda l'ANPIL del Monteferrato è da rilevare l'azione prodotta negli anni dal coordinamento dei Comuni di Prato, Vaiano e Montemurlo, e della Provincia di Prato che, in forza di una specifica convenzione, hanno gestito ed attuato, tramite programmi annuali vari interventi che hanno incrementato l'offerta di servizi ambientali nell'Area Protetta: recupero ed attivazione dei Centri Visita, realizzazione della rete sentieristica e della rete informativa in particolare.

Il comune di Cantagallo, come anche la Comunità Montana sono particolarmente attivi sul territorio della Riserva Naturale, sia per l'attivazione dei Centri Visita che per le attività di manutenzione e promozione della fruizione.

Da sottolineare, tra le Istituzioni, il Centro di Scienze naturali di Galceti, la cui offerta in termini di educazione ambientale è particolarmente rilevante e consolidata e il Centro di Documentazione Storico-Etnografica della Val di Bisenzio, che gestisce il centro Visite di Schignano (ANPIL del Monteferrato).

Tra le associazioni attive in Area Protetta si segnala l'importante azione svolta dal CAI di Prato per la manutenzione, integrazione e cartellazione della rete sentieristica nelle Aree protette.

Nella Riserva Naturale si è concentrata sia l'attività di Legambiente che gestisce il rifugio di Cave ed i due Centri Visita della riserva Naturale, che quella della cooperativa "La traccia", gestore del rifugio di Vespaio, che un'interessante azione pluriennale di accompagnamento ed educazione ambientale in Riserva Naturale a cura della UISP.

Anche nel Monteferrato, grazie anche all'azione di sostegno svolta dal coordinamento dell'Area protetta, sono attive varie Associazioni che forniscono servizi di accompagnamento ed educazione ambientale su tematiche naturalistiche (GIROS, Alta Via), storico etnografiche (La Storia Camminata): l'associazione GIROS ha inoltre realizzato un interessante orto botanico, utilizzato anche come laboratorio didattico presso la ex discarica delle Volpaie.

Anche Cascine di Tavola ospita l'azione di due associazioni: nella parte pratese dell'Area lo Slowfood gestisce un proprio laboratorio del gusto e di educazione alimentare, mentre a Poggio a Caiano è l'Associazione Oasi Apistica che offre moduli di educazione ambientale, alimentare e del gusto.

Nell'Area di Pietramarina l'associazione "Amici degli Etruschi" svolge un'importantissima azione di tutela portando avanti gli scavi archeologici dell'antico insediamento sul Monte ad opera dei volontari, sotto la supervisione di esperti e in accordo con la Soprintendenza.

8. LA BANCA PROGETTI PRODOTTA DAL FORUM TEMATICO DI AGENDA 21 PER IL PIANO

Un ulteriore elemento di riferimento di carattere conoscitivo per il Piano è costituito dagli esiti del forum tematico appositamente dedicato al Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette nell'ambito del processo di Agenda 21 locale della Provincia di Prato.

Il forum si era dato quale scopo primario l'individuazione delle linee guida per la redazione del PPSES, tuttavia nel corso delle diverse sedute sono state prodotte una sintesi dei punti di forza e di debolezza del Sistema Provinciale delle Aree Protette, utile per la la redazione del Piano all'individuazione delle problematiche emergenti, e una rassegna delle progettualità. Quest'ultima costituisce l'allegato 8 al quadro conoscitivo del Piano, ed è un'interessante raccolta di circa 130 progetti proposti dagli attori partecipanti al forum, ovvero rappresentanti delle Amministrazioni Pubbliche, delle Associazioni operanti sul territorio, delle Categorie Economiche, dei Sindacati. Tali progetti, per ognuno dei quali sono individuati il proponente e lo stato di attuazione costituiscono una valida base per la redazione della banca progetti del Piano.